Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 — **ROMA — Martedì, 20 giugno** — **Numero 144**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **17**: trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

Per gli effetti di cui all'art. 22 del R. decreto 11 giugno 1908, n. 525, si fa noto a tutti gli uffici ammessi alla distribuzione degli atti del Governo ed agli abbonati ai detti atti, che la Direzione dello stabilimento penale in Roma (tipografia delle Mantellate) ha terminata la spedizione del 5° e del 6° volume della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti dell'anno 1909.

Gli eventuali reclami per il mancato ricevimento dei detti volumi dovranno farsi entro un mese dalla data del presente avviso.

Roma, 17 giugno 1911.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 519 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 1,360,000 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1910-1911 indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 giugno 1911.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1910-911.

Cap. n. 70. Restituzioni e rimborsi (Spesa d'ordine) 400,000 —

» 87. Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali patrimoniali dell'antico demanio e per l'assicurazione degli operai contro gl'infortuni sul lavoro (Spesa obbligatoria). . . 60,000 —

» 92. Spese di amministrazione, migliora-

mento e manutenzione ordinaria e straordinaria e per l'assicurazione degli operai contro gli infortuni sul lavoro (Spesa obbligatoria)	250,000 —
Cap. n. 106. Indennità agli ispettori ed al personale di ruolo delle agenzie per giri d'ufficio, per reggenze ed altre missioni compiute nell'interesse del servizio delle imposte dirette e del catasto (Spesa obbligatoria)	50,000 —
» 129. Assegni ed indennità di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre per la guardia di finanza	325,000 —
» 130. Indennità di tramutamento, di missione per la guardia di finanza	100,000 —
» 134. Costruzione di casotti, lavori di manutenzione e sistemazione dei fabbricati ad uso di caserme delle guardie di finanza . .	85,000 —
» 224. Paghe agli operai delle saline, mano d'opera per adulterare i sali che si vendono a prezzo di eccezione, soprassoldo agli impiegati, agenti ed operai per prolungamento dell'orario normale di lavoro e per servizi speciali, mercedi agli operai ammalati ed ai richiamati sotto le armi e indennizzi per infortuni sul lavoro, e contributo dello Stato per il personale a mercede giornaliera inscritto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie ed alla Cassa sociale di risparmio fra gli operai della salina di Lungro (Spesa obbligatoria).	90,000 —
Totale . . . L.	1,360,000 —

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Il numero **533** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Consiglio dell'emigrazione, costituito a norma dell'art. 7 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, con decreto del 29 luglio 1908, continuerà ad esercitare le sue funzioni fino a che non sia stato nominato il nuovo Consiglio a norma dell'art. 7-*bis* della legge 17 luglio 1910, n. 538.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 giugno 1911.

VITTORIO EMANUELE.

A. DI SAN GIULIANO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione delle LL. EE. i ministri dei lavori pubblici e del tesoro a **S. M. il Re,** *in udienza dell'11 maggio 1911, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 10,000,000 dal fondo di riserva delle spese impreviste del Ministero del tesoro, occorrenti per le spese impreviste di cui all'art. 24 della legge 7 luglio 1907, n. 429.*

SIRE!

L'art. 2 della legge 13 aprile 1911, n. 310, nel concedere congrui soprassoldi al personale delle ferrovie di Stato, allo scopo di migliorarne la condizione economica, stabilisce che essi siano corrisposti a cominciare dal 1° febbraio 1911.

Gli effetti finanziari di tale disposizione sul bilancio 1910-911 dell'Amministrazione ferroviaria, tenuto conto dei provvedimenti compresi nella citata legge riguardanti le nuove entrate atte a sostenere la spesa corrispondente ai miglioramenti economici, e che possono avere soltanto una applicazione limitata nel corrente esercizio finanziario, si concretano in un aumento di spesa sui vari capitoli del bilancio relativi a prestazioni di personale, che si può valutare nella somma complessiva di L. 10,000,000.

A fronteggiare questo aumento di spesa, occorre provvedere, come si dichiarò nella relazione Ministeriale sul disegno di legge, con una corrispondente prelevazione dal fondo di riserva istituito dalla legge 7 luglio 1907, n. 429 sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private; al quale concetto la Giunta generale del bilancio, nella sua relazione sullo stesso disegno, manifestò di aderire.

Il fondo di riserva per le spese impreviste dell'Amministrazione ferroviaria depositato in conto corrente alla tesoreria centrale del Regno, alla chiusura dell'esercizio finanziario 1909-910 ammontava a L. 7,762,631.75 ed è venuto aumentando fino a raggiungere la somma di L. 12,762,631.75 per effetto dei versamenti eseguiti a tutto aprile p. p. Nel corso del volgente esercizio finanziario, continueranno a termini di legge i versamenti per un importo di L. 2,000,000, il che farà ascendere la complessiva disponibilità del fondo di riserva a L. 14,762,631.75.

Ci onoriamo pertanto di sottoporre alla augusta firma di Vostra Maestà il disegno di decreto col quale, su conforme deliberazione del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, è autorizzato il prelevamento di 10 milioni dall'anzidetto fondo di riserva.

Il numero **485** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 24 della legge 7 luglio 1907, n. 429, e le modificazioni apportatevi dall'art. 1 della legge 25 giugno 1909, n. 372;

Visto che il fondo di riserva istituito per le spese impreviste delle ferrovie dello Stato depositato in conto corrente presso la tesoreria centrale del Regno, presenta a tutto il mese di aprile u. s. una disponibilità di L. 12,762,631.75;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per i lavori pubblici ed il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste depo-

sitate in conto corrente presso la tesoreria centrale del Regno, a termini dell'art. 24 della legge 7 luglio 1907, n. 429, modificato dall'art. 1° della legge 25 giugno 1909, n. 372, è autorizzata la prelevazione della somma di L. 10,000,000 (diecimilioni) da inscriversi al capitolo n. 20 « Prelevamenti dal fondo di riserva delle spese impreviste destinati alla parte ordinaria (art. 24, comma 1° e 4°, della legge 7 luglio 1907, n. 429 e art. 1 della legge 25 giugno 1909, n. 372) della parte ordinaria dello stato di previsione dell'entrata dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato per l'esercizio 1910-911 ».

Detta somma sarà complessivamente portata in aumento dei seguenti capitoli della parte ordinaria dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione predetta per lo stesso esercizio 1910-911:

Cap n.	1. Direzione generale - Personale	201,000 —
»	3. Approvvigionamenti e magazzini - Personale	232,000 —
»	5. Servizio del movimento e traffico - Personale	3,588,000 —
»	8. Servizio commerciale e controllo prodotti - Personale	225,000 —
»	10. Servizio della navigazione - Personale	56,000 —
»	16. Servizio della trazione e materiale rotatabile - Personale	1,821,000 —
»	18. Manutenzione del materiale rotabile	1,141,000 —
»	19. Servizio del mantenimento e sorveglianza - Personale	1,892,000 —
»	22. Navigazione dello Stretto di Messina - Personale	16,000 —
»	27. Contributo al fondo pensioni e sussidi	825,000 —

Questo decreto sarà comunicato al Parlamento unitamente al rendiconto consuntivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 489 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge di ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra, 17 luglio 1910, n. 515;

Visto il regolamento organico per le scuole militari approvato con R. decreto 26 novembre 1899, n. 429, e modificato coi successivi Regi decreti del 3 luglio 1902, n. 311, 1° marzo 1903, n. 142 e 28 maggio 1908, n. 250;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La parte IV del regolamento organico per le scuole militari, riguardante la scuola di guerra, è abrogata e sostituita da quella annessa al presente decreto, firmata, d'ordine Nostro, dal ministro della guerra.

È abrogato l'allegato n. 3 che fa seguito al predetto regolamento.

Art. 2.

Il prefato Nostro ministro è autorizzato ad emanare norme, di carattere transitorio, per l'applicazione agli attuali allievi della scuola di guerra delle disposizioni contenute nella nuova parte IV del predetto regolamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 maggio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

PARTE IV.

Scuole di perfezionamento

SCUOLA DI GUERRA

Generalità.

1. Scopo. — (1). La scuola di guerra è istituita per coltivare negli ufficiali quelle cognizioni militari e scientifiche che valgono a meglio sviluppare le attitudini a reggere i comandi superiori e gli alti incarichi militari ed a disimpegnare il servizio di stato maggiore (2).

La scuola ha sede in Torino, e dipende: dal Ministero della guerra, per quanto concerne l'ammissione degli ufficiali allievi e il loro licenziamento dalla scuola stessa; dal capo di stato maggiore dell'esercito, per quanto si riferisce all'indirizzo degli studi e delle esercitazioni pratiche; dal comandante del I corpo d'armata, in conformità del regolamento per il servizio territoriale, per quanto è ivi specificato.

2. Organico del personale di direzione, d'istruzione e di servizio. — Il personale di direzione, d'istruzione e di servizio comprende:

a) ufficiali;
b) professori e maestri civili;
c) impiegati civili.

L'organico complessivo del personale anzidetto è il seguente:

Ufficiali:

1 comandante, tenente generale o maggiore generale;
1 colonnello, comandante in 2° e insegnante titolare;
10 tenenti colonnelli e maggiori, insegnanti titolari;

---

(1) V. art. 47 della legge di ordinamento del R. esercito, modificato dall'art. 1 della legge 17 luglio 1910, n. 515.

(2) Alla scuola di guerra è unito un corso speciale per gli ufficiali delle varie armi e corpi che aspirano a passare nel corpo di commissariato (ruolo degli ufficiali commissari). — V. pubblicazione n. 9 (legge, regolamento, norme e programmi per il reclutamento dei capitani commissari).

10 capitani, insegnanti aggiunti;
1 capitano, aiutante maggiore in 1°;
1 tenente, aiutante maggiore in 2°:
1 tenente colonnello o maggiore di cavalleria, istruttore di equitazione;
1 capitano di cavalleria comandante lo squadrone palafrenieri;
2 tenenti o sottotenenti di cavalleria addetti allo squadrone palafrenieri;
1 tenente colonnello o maggiore medico;
1 tenente colonnello o maggiore commissario, insegnante titolare;
1 capitano commissario, insegnante aggiunto;
1 tenente colonnello o maggiore d'amministrazione;
1 capitano d'amministrazione;
1 tenente o sottotenente d'amministrazione;
1 ufficiale inferiore comandante il riparto attendenti (1).

—
35

Professori e maestri civili:
4 professori di lettere e scienze;
3 maestri e maestri aggiunti di scherma e ginnastica.

—
7

Impiegati civili:
7 applicati delle amministrazioni dipendenti;
2 ufficiali d'ordine dei magazzini militari.

—
9

Gli insegnanti militari, titolari (tenenti colonnelli o maggiori) ed aggiunti (capitani), vengono nominati normalmente in seguito a concorso, con determinazione ministeriale.

Gli insegnanti civili sono nominati con decreto reale se di ruolo (titolari od aggiunti), con decreto ministeriale se assunti in servizio temporaneo (2).

3. All'infuori del predetto organico della scuola possono esservi temporaneamente comandati, sul finire dell'anno scolastico, alcuni ufficiali superiori o capitani di stato maggiore o di altre armi per completare il numero dei capi sezione occorrenti per le esercitazioni di campagna.

4. Il servizio veterinario della scuola è affidato ad un ufficiale veterinario, capitano o subalterno, da destinarsi dal comandante del presidio di Torino.

Ammissioni.

5. Alla scuola di guerra sono ammessi, per esami di concorso, capitani e tenenti delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio.

6. Il numero massimo di ufficiali da ammettersi annualmente alla scuola di guerra è di 100.

7. Condizioni per l'ammissione. — *a*) Per esplicito giudizio delle singole autorità incaricate della formazione delle note caratteristiche, espresso in apposito rapporto, essere dichiarati distinti per intelligenza, per condotta, per costante scrupolosa osservanza dei propri doveri, per amore allo studio ed al servizio, per qualità militari sia morali sia fisiche, così da apparire meritevoli di concorrere all'avanzamento a scelta.

b) Aver compiuto, al 1° ottobre dell'anno in cui si concorre per l'ammissione alla scuola, 4 anni di effettivo servizio come ufficiale nei reggimenti della propria arma, fatta eccezione per quelli d'artiglieria e genio provenienti dalla scuola d'applicazione, pei quali si richiedono soltanto 3 anni di servizio effettivo (dopo ultimati gli studi dell'oradetta scuola), di cui però almeno due nei reggimenti: in detti anni non va computato il tempo trascorso in licenze straordinarie; conterà bensì come servizio nei reggimenti il tempo passato presso gli istituti militari quali ufficiali istruttori e di Governo.

c) Negli esami di concorso per l'ammissione riescire classificati fra gli ammissibili entro il numero dei posti disponibili.

8. Nessun ufficiale può più essere proposto per l'ammissione alla scuola di guerra se è fallito in due concorsi, od anche se sia già stato allievo della scuola stessa e non ne abbia compiuto il corso per ragioni disciplinari o per insufficienza negli studi.

9. Domande di ammissione. — La trasmissione delle domande degli ufficiali aspiranti all'ammissione alla scuola di guerra, accompagnate dai rapporti prescritti dal n. 7, comma *a*), è fatta per via gerarchica al Ministero (Segretariato generale) nella seconda metà del mese di gennaio.

Le autorità superiori che ricevono e trasmettono le domande esprimono il proprio parere, motivandolo nel caso non fosse favorevole.

Alle domande che giungano al Ministero dopo il 31 gennaio non è dato corso.

Il Ministero notifica alle stesse autorità i nomi degli ufficiali ammessi al concorso e di quelli che ne furono esclusi.

10. Esami. — Gli esami d'ammissione alla scuola di guerra sono scritti ed orali, giusta le indicazioni risultanti dai programmi approvati dal Ministero.

11. Gli esami scritti (coltura militare, storia militare, disegno topografico) hanno luogo negli ultimi tre giorni del mese di febbraio presso le sedi dei comandi di corpo d'armata, e gli ufficiali concorrenti debbono perciò presentarsi ai detti comandi il mattino del giorno precedente a quello in cui gli esami incominciano.

A ciascuna prova d'esame scritto è dedicato un giorno.

12. Gli esami orali (interrogazioni sui temi scritti; regolamenti militari e disposizioni organiche; geografia generale e descrittiva; lingua francese; lingua tedesca, inglese o russa - facoltativo) hanno luogo nel mese di ottobre presso la scuola di guerra, dove gli ufficiali ammessi devono presentarsi nelle ore antimeridiane del 1° giorno di detto mese (1).

13. Agli esami orali sono ammessi i soli concorrenti sui quali in seguito al risultato degli esami scritti, la commissione, di cui al successivo n. 18, si sia pronunciata favorevolmente.

Le relative comunicazioni agli interessati sono fatte dal Ministero, per mezzo dei rispettivi comandi di corpo d'armata, entro due mesi dal giorno nel quale gli esami scritti hanno avuto termine.

14. Agli ufficiali ammessi agli esami orali è concesso, in uno o due periodi a seconda delle esigenze di servizio, quel tempo di licenza ordinaria cui ancora avessero diritto nel biennio, ed in più 30 giorni di licenza speciale immediatamente prima degli esami orali.

15. I candidati che nel corso degli esami, sia scritti sia orali, intendessero di non proseguirli, debbono farne dichiarazione al presidente della commissione di vigilanza, ed a quello della commissione esaminatrice, e sono liberi di ritirarsi.

16. Il candidato, che durante gli esami si sia ritirato dalle prove scritte o da quelle orali, o che sia stato rimandato al corpo, in seguito a rapporto della commissione di vigilanza, senza avere ultimato gli esami, deve essere considerato come fallito nel concorso, e di ciò devesi tener conto nello stabilire se un ufficiale può essere ammesso ad un nuovo concorso (n. 8).

17. Commissione d'esami. — Le commissioni esaminatrici sono composte col personale insegnante della scuola di guerra completato, all'occorrenza, con altro designato dal Ministero della guerra. Spetta al comandante della scuola stessa di richiedere al Ministero la designazione del personale eventualmente necessario per comple-

(1) Può essere un ufficiale richiamato dal congedo.

(2) V. art. 61 della legge di ordinamento del R. esercito, modificato dall'art. 1 della legge 17 luglio 1910, n. 515.

(1) Essi conducono seco il loro attendente; ma se due o più appartengono ad uno stesso corpo devono avere un solo attendente ogni due. Gli ufficiali montati non hanno diritto al trasporto dei loro cavalli se non dopo ammessi alla scuola.

tare quello della scuola, di formare le commissioni e di presiederle.

18. Per essere dichiarati ammissibili, prima agli esami orali e poi al 1° anno della scuola, occorre il giudizio collettivo di una commissione presieduta dal comandante della scuola e composta del comandante in 2°, dei presidenti e dei membri delle singole sottocommissioni esaminatrici, ad eccezione di quelli delle sottocommissioni per le lingue tedesca, inglese e russa. Questa commissione è convocata dal comando della scuola una prima volta dopo finito l'esame dei lavori scritti ed una seconda volta subito dopo compiuti gli esami orali.

19. Compiuto il giudizio sull'ammissibilità dei candidati, il comando della scuola classifica per ordine di merito i candidati giudicati ammissibili e comunica i risultati al Ministero con tre elenchi inscrivendovi per ordine di grado e di anzianità: in uno, gli ufficiali che a senso del n. 6 vengono ammessi alla scuola, e cioè i primi cento classificati; in un secondo, quelli che, pur essendo stati dichiarati ammissibili, non possono essere ammessi per deficienza di posti; nel terzo, gli ufficiali giudicati non ammissibili.

20. Gli ufficiali classificati fra i primi cento (n. 19) rimangono senz'altro comandati alla scuola di guerra in qualità di allievi. I loro nomi sono pubblicati nel *Bollettino ufficiale*, e ciò vale come partecipazione ai corpi od uffici cui essi appartengono.

Gli altri sono rinviati subito ai loro corpi per cura del comando della scuola.

21. Il *Bollettino* pubblica anche i nomi degli ufficiali giudicati ammissibili ma classificati oltre il numero dei posti disponibili.

Questi ufficiali hanno diritto di ripresentarsi ai concorsi degli anni susseguenti, ripetendo le sole prove di esame orale.

L'anzidetto diritto è però subordinato alla condizione che nel frattempo non scemino in essi i requisiti accennati al comma *a*) del n. 7, del che dovrà far fede un nuovo rapporto delle singole autorità incaricate della formazione delle note caratteristiche, da trasmettersi al Ministero della guerra 15 giorni prima che comincino gli esami orali di ammissione alla scuola.

Coloro che non si valgono del diritto di cui sopra in uno dei due anni immediatamente successivi, lo perdono; e, volendo più tardi di nuovo concorrere, devono sottoporsi a tutte le prove di esame.

Per gli ufficiali di cui si tratta non ha valore il disposto del n. 8, in quanto non dà facoltà di concorrere per più di due volte.

Ordinamento degli studi.

22. Durata del corso. — Il corso della scuola di guerra si compie in tre anni scolastici successivi.

L'anno scolastico principia nella seconda quindicina di ottobre e dura circa nove mesi, compreso il periodo degli esami e delle esercitazioni di campagna.

23. Nell'intervallo di tempo fra l'uno e l'altro anno scolastico gli ufficiali sono mandati per due mesi a far servizio presso le truppe, in un'arma diversa dalla propria.

Gli ufficiali allievi del 3° anno che hanno compiuto con buon esito l'intero corso, prima di rientrare ai loro corpi, sono comandati a prendere parte alle grandi manovre, o, quando queste non abbiano luogo, ai campi di istruzione o ad altre esercitazioni annuali, come addetti ai quartieri generali, ai comandi di brigata, ai giudici di campo, ecc.

24. Materie d'insegnamento. — Le materie d'insegnamento sono le seguenti:

1° corso. — Storia militare — tattica — organica — topografia militare — scienze sociali — lingua francese — lingua tedesca, inglese o russa;

2° corso. — Storia militare — tattica — geografia militare — comunicazioni — armi, tiro e fortificazione campale — scienze sociali — lingua francese — lingua tedesca, inglese o russa;

3° corso. — Storia militare — logistica — fortificazione permanente e guerra di fortezza — storia generale — lingua francese — lingua tedesca, inglese o russa — arte militare navale (1).

(1) Per l'arte militare navale non hanno luogo esami.

25. Il comandante della scuola può esentare dal frequentare le lezioni di una o più materie quegli allievi che ne facciano domanda e diano prova di possederle; ma tale esenzione non dispensa gli allievi stessi dall'intervenire, con gli altri, alle riunioni indette dall'insegnante durante il corso dell'anno per applicazioni pratiche, svolgimento di temi o interrogatori, nè dal sostenere i relativi esami.

26. Esercitazioni pratiche. — Ogni anno, nei primi giorni del mese di marzo, il comando della scuola sottopone all'approvazione del capo di stato maggiore dell'esercito i progetti relativi alle esercitazioni di campagna che precedono la chiusura dell'anno scolastico (esercitazioni topografiche per il 1° anno di corso; esercitazioni tattiche per il 2° anno; viaggio d'istruzione per il 3°).

27. All'infuori delle esercitazioni di cui al numero precedente, durante l'intero anno scolastico si compiono nei dintorni della città esercizi pratici di tattica, di logistica, di fortificazione, di studio del terreno, in quel maggior numero che le condizioni della stagione possono consentire.

Agli ufficiali allievi vengono, inoltre, fatti visitare tutti quegli stabilimenti militari - fabbriche d'armi, fonderie, arsenali di costruzione, polverifici, ecc. - la cui conoscenza serve a completare e confermare gli studi fatti nella scuola. Il comando della scuola stessa richiede all'uopo l'autorizzazione al comandante del I corpo di armata e prende i necessari accordi coi direttori degli stabilimenti.

La visita di qualche grande stazione ferroviaria, per studiarne l'impianto ed il funzionamento, la visita del poligono d'artiglieria di Ciriè, per assistere ad esperienze di tiro, debbono anche far parte degli svariati esercizi pratici con cui vanno corroborati gli studi teorici.

28. Esami. — La promozione da un anno all'altro del corso e l'accertamento dell'idoneità finale hanno luogo in seguito a prove d'esame. I punti rimortati in tali prove fanno media coi punti annuali.

29. Gli esami hanno luogo, parte nel mese di maggio e nella prima metà di giugno, parte dopo ultimate le esercitazioni di campagna.

30. Commissione d'esame. — La commissione esaminatrice è nominata ogni anno dal Ministero su proposta del capo di stato maggiore dell'esercito. La presidenza è per regola affidata al comandante del I corpo d'armata.

La Commissione si suddivide in un certo numero di sottocommissioni, composte ciascuna di un presidente e due membri, uno dei quali è l'insegnante della materia. I presidenti delle sottocommissioni (maggiori generali o colonnelli) debbono essere estranei al personale insegnante della scuola.

31. I progressi fatti e l'abilità conseguita nell'equitazione sono accertati al termine di ogni anno di corso mediante apposito esperimento, nel quale viene assegnato, in relazione all'arma alla quale appartiene l'ufficiale allievo, un punto di merito espresso in ventesimi. Questo punto non fa media con gli altri, ma serve solo come elemento per la classificazione di attitudine fisica di cui tratta il numero seguente. Tuttavia gli ufficiali allievi che nell'esperimento d'equitazione del 3° anno di corso risultassero insufficienti, non possono ottenere il diploma d'idoneità di cui è parola nel n. 38.

32. Ultimate le esercitazioni di campagna, il comandante della scuola convoca e presiede una commissione, composta del comandante in 2°, dei direttori delle esercitazioni suddette e dei direttori delle istruzioni d'equitazione e scherma.

Tale commissione procede alla classificazione degli ufficiali allievi del 3° anno per rispetto all'attitudine fisica, assegnando a ciascuno un punto di merito, espresso in ventesimi, sulla base delle complessive prove fisiche date nelle varie esercitazioni pratiche, della classificazione ottenuta nell'equitazione, della abilità dimostrata nella scherma ed eventualmente in altri esercizi e *sports* militari (podismo, ciclismo, alpinismo, ecc.).

Questo punto fa media con gli altri, con coefficiente 10.

33. Classificazioni. — Terminati gli esami e compiuta la classificazione degli allievi del 3° anno per rispetto all'attitudine fisica, il comando della scuola, fatte le medie per ciascuna materia tra i punti d'esame e quelli annuali e applicati i rispettivi coefficienti, fatta poscia la somma dei prodotti, aggiungendovi per gli allievi del 3° anno il prodotto del punto di attitudine fisica per il relativo coefficiente, e divisa la somma ora detta per la somma dei coefficienti, trae la media generale conseguita da ogni singolo allievo.

Perchè sia raggiunta l'idoneità per la promozione dall'uno all'altro anno del corso, e alla fine del 3° anno, l'idoneità finale necessaria per ottenere il diploma ministeriale di cui è parola nel n. 38, occorre che la media generale non sia inferiore a 13 ventesimi, sempre quando nessuna media parziale, nè il punto di attitudine fisica siano al disotto di 10 ventesimi: oppure che la media generale raggiunga i 14 ventesimi, se in qualche materia vi sia stata insufficienza, purchè però tale insufficienza sia espressa da una media non inferiore ad 8, e non sia nè in tattica, nè in logistica, nè in attitudine fisica.

34. Compiuto il lavoro di cui al numero precedente, il comandante della scuola convoca e presiede una commissione, composta del comandante in 2° e di tutti gl'insegnanti militari, allo scopo:

a) di attribuire agli ufficiali allievi del 3° anno di corso, risultati idonei, un punto di merito (da 10 a 20) il quale, sulla base dei risultati conseguiti negli studi e della intima conoscenza che la commissione stessa possiede d'ogni singolo ufficiale, esprima un giudizio complessivo circa il valore intrinseco e pratico delle doti militari e morali di ciascuno di essi; tale punto deve concorrere nella classificazione di cui al numero seguente;

b) di compilare le liste di proposta per quelli fra i detti ufficiali che, presunti idonei per il servizio di stato maggiore, devono più tardi essere chiamati a speciale esperimento presso il comando del corpo di stato maggiore e presso i comandi territoriali di corpo d'armata e di divisione.

35. Gli ufficiali allievi del 1° e 2° anno che conseguono l'idoneità per la promozione all'anno susseguente non sono classificati per ordine di merito. Lo sono invece quelli del 3° anno che ottengono l'idoneità finale.

Tale classificazione risulta dalla media fra le medie generali che ogni allievo ha riportato alla fine del 2° e 3° anno di corso ed il punto di merito a ciascuno assegnato dalla commissione di cui nel numero precedente.

36. A nessun ufficiale è concesso di ripetere gli esami o l'anno scolastico.

37. L'ufficiale allievo che per ragioni di servizio, o per malattia, debba interrompere le lezioni per 40 o più giorni consecutivi, può chiedere di far ritorno al proprio corpo per essere riammesso alla scuola l'anno seguente.

La decisione è riserbata caso per caso al Ministero della guerra.

Le eventuali riammissioni al 1° anno di corso non sono computate nel numero di allievi stabilito dal n. 6 per le nuove ammissioni.

38. Diploma d'idoneità. — Gli ufficiali i quali compiono con buon successo il corso della scuola di guerra ricevono dal Ministero un diploma d'idoneità, che dà loro diritto ai vantaggi stabiliti dalla legge d'avanzamento del R. esercito.

39. Attestato. — Agli ufficiali che compiono soltanto una parte del corso, o al termine di questo non ottengono il diploma d'idoneità, purchè abbiano compiuto almeno il 1° anno e conseguita la media di 10 punti in ciascuna materia, ovvero una media generale di 12 ventesimi nel caso che in qualche materia siano stati deficienti, purchè con media non inferiore ad 8, è rilasciato un attestato indicante il numero degli anni scolastici compiuti.

40. Del conseguito diploma viene inscritta apposita nota sul libretto personale e viene registrata la relativa variazione matricolare sullo stato di servizio.

Anche dell'attestato viene fatta speciale annotazione sul libretto personale, quale titolo di merito ed agli effetti del disposto dal n. 203 del regolamento di disciplina militare riflettente la scelta dei capitani ad aiutanti di campo di brigata. Da questa scelta sono però esclusi coloro che siano risultati insufficienti nell'esperimento d'equitazione di cui tratta il n. 31.

Norme amministrative.

41. L'amministrazione della scuola è retta dalle stesse norme generali che so o stabilite per i corpi dell'esercito. La gestione economica è affidata al Consiglio d'amministrazione.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della guerra
SPINGARDI.

Il numero **505** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la domanda 7 luglio 1909 presentata dalla Società anonima « Tramvie elettriche intercomunali di Bergamo » per ottenere la concessione della costruzione e dell'esercizio di una tramvia elettrica per trasporto passeggeri da Bergamo ad Albino;

Viste le leggi 27 dicembre 1896, n. 561, 16 giugno 1907, n. 540, 12 luglio 1908, n. 444 e 15 luglio 1909, n. 524, nonchè il regolamento approvato col Nostro decreto 17 giugno 1900, n. 306;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Alla Società anonima « Tramvie elettriche intercomunali di Bergamo » è accordata la concessione di costruire ed esercitare, a trazione elettrica e per il solo servizio passeggeri, una linea tramviaria a scartamento di m. 1.00 da Bergamo ad Albino.

Art. 2.

La presente concessione è subordinata alla osservanza delle leggi e regolamento sopraindicati, della convenzione stipulata il 20 gennaio 1911, fra il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, in rappresentanza del Ministero dei lavori pubblici, ed il legale rappresentante della Società predetta, nonchè delle speciali prescrizioni di sicurezza che saranno riconosciute necessarie all'atto della visita di collaudo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 febbraio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4 mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.75 0[0	66827	7 50	Turbil *Lorenzo-Federico* fu Giovanni Battista	Turbil *Federico Lorenzo* fu Giovanni Battista.
id.	66824	37 50		
id.	346715	22 50	*Bertone* Raffaele, *Anna* e Giorgina di Salvatore, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati a Napoli (libera)	*Bortone* Raffaele, *Marianna*, ecc., come contro.
id.	146595	7 50	*Pallavicino* Alfredo di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del detto suo padre, domiciliato in Milano	*Pallavicini* Alfredo, ecc., come contro.
id.	563092	153 75	Pierleoni Alda e Domenico fu *Agostino*, minori, sotto la patria potestà della madre *Giannuizzi* Costantina fu Francesco, vedova Pierleoni, domiciliati a Loreto, in parti eguali	Pierleoni Alda e Domenico fu *Pietro-Agostino*, minori, sotto la patria potestà della madre *Gianuizzi* o *Giannuizzi* Costantina, ecc., come contro.
3.75 0[0	600954	180 —	Pierleoni Alda e Domenico fu Agostino, minori, sotto la patria potestà della madre *Giannizzi* Costantina (il resto come la precedente)	Come sopra.
id	386221	195 —	Lanza *Arrigo* fu Pietro, minore, sotto la tutela della ava Zennaglini Secondina fu Giovanni, vedova di Rey Giovanni, domiciliato a Vigliano Biellese (Novara)	Lanza *Secondo-Arrigo* fu Pietro, minore, ecc., come contro.
id.	366512	33 75	Weidlich *Carlo-Arturo* fu Eduardo, minore, sotto la patria potestà della madre *Rittel* Anna, domiciliato a Napoli	Weidlich *Arturo-Carlo* fu Eduardo, minore, sotto la patria potestà della madre *Kittel* Anna, domiciliato in Napoli.
id.	219338	123 75	Neyrond *Eugenia* fu Luigi, minore, sotto la patria potestà della madre Borghero Anna fu Giovanni Battista, domiciliata a Novi Ligure (Alessandria)	Neyrond *Luigia-Eugenia* fu Luigi, minore, ecc., come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 27 maggio 1911.

Il direttore generale ff.
GARBAZZI.

Conto riassuntivo del tesoro al 31 maggio 1911.

	AL 30 giugno 1910	AL 31 maggio 1911	DIFFERENZA (+ miglioramento — peggioramento della situazione del Tesoro)
Fondo di cassa (V. conto di cassa)	423,475,077 60	521,069,332 50	+ 97,594,254 90
Crediti di Tesoreria (V. situazione dei crediti)	423,271,611 85	(1) 606,995,512 44	+ 183,723,900 59
Insieme	846,746,689 45	1,128,064,844 94	+ 281,318,155 49
Debiti di Tesoreria (V. situazione dei debiti)	632,318,227 26	587,777,252 53	+ 44,540,974 73
Situazione del Tesoro	+ 214,428,462 19	+ 540,287,592 41	+ 325,859,130 22

(1) In questa somma è compreso l'ammontare della valuta d'oro depositata nella Cassa depositi e prestiti in L. 192,745,635.

DARE **CONTO DI CASSA**

Fondo di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1909-910	Contanti nella Tesoreria centrale, nelle Sezioni di Tesoreria provinciale, nella Tesoreria coloniale, e valori presso la Zecca	326,882,136 42	
	Fondi in via ed all'estero ed effetti in portafoglio	96,592,941 18	
			423,475,077 60

INCASSI (versamenti in Tesoreria)

		Mese	Precedenti (1)	Totale	
In conto entrate di bilancio	Categoria I. - Entrate effettive ordinarie e straordinarie	155,229,971 27	2,006,246,432 71	2,161,476,403 98	
	» II. - Costruzioni di ferrovie	9,034 57	4,198,832 28	4,207,866 85	
	» III. - Movimento di capitali	3,619,194 46	400,781,563 10	404,400,757 56	
	» IV. - Partite di giro	3,997,237 —	21,043,546 37	25,040,783 37	
		162,855,437 30	2,432,270,374 46	2,595,125,811 76	2,595,125,811 76
In conto debiti di Tesoreria	Buoni del Tesoro	10,660,500 —	77,032,000 —	87,692,500 —	
	Vaglia del Tesoro	186,800,746 27	2,161,636,595 56	2,318,437,341 83	
	Banche - Conto anticipazioni statutarie	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	—	103,900,150 —	103,900,150 —	
	Amministrazione del debito pubblico in conto corrente infruttifero	779,232 73	284,643,816 23	285,423,048 96	
	Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	356,374 15	15,241,147 48	15,597,521 63	
	Cassa depositi e prestiti id. id.	15,000,000 —	264,000,000 —	279,000,000 —	
	Ferrovie di Stato - Fondo di riserva	500,000 —	5,500,000 —	6,000,000 —	
	Altre amministrazioni in conto corrente fruttifero	—	382,761 46	382,761 46	
	Altre amministrazioni in conto corrente infruttifero	31,926,735 46	458,152,543 83	490,079,279 29	
	Incassi da regolare	38,542,805 20	455,832,694 52	494,375,499 72	
	Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 legge 3 marzo 1898, n. 47	—	11,250,000 —	11,250,000 —	
	Biglietti di Stato legge 29 dicembre 1910, n. 888	—	10,000,000 —	10,000,000 —	
	Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato *B* alla legge 17 gennaio 1897, n. 9	—	—	—	
		254,566,393 81	3,847,571,709 08	4,102,138,102 89	4,102,138,102 89
In conto crediti di Tesoreria	Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti — Legge 8 agosto 1895, n. 486	—	—	—	
	Legge 3 marzo 1898, n. 47	—	—	—	
	Legge 31 dicembre 1907, n. 804	—	—	—	
	Id. 29 dicembre 1910, n. 888	—	—	—	
	Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	2,205 79	263,339,431 35	263,341,637 14	
	Amministrazione del Fondo culto per pagamenti da rimborsare	—	18,222,060 78	18,222,060 78	
	Cassa depositi e prestiti per pagamenti da rimborsare	51,713,144 17	169,796,882 56	221,510,026 73	
	Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare	14,087,472 14	89,593,085 80	103,680,557 94	
	Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—	—	—	
	Deficienze di cassa a carico dei contabibili del Tesoro	—	—	—	
	Diversi	27,206,459 92	371,408,740 29	398,615,200 21	
	Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto come sopra	690,480 —	914,870 —	1,605,350 —	
		93,699,762 02	913,275,070 78	1,006,974,832 80	1,006,974,832 80
				Totale . . .	8,127,713,825 05

(1) Tenuto conto delle variazioni per sistemazione delle scritture.

AL 31 MAGGIO 1911.

AVERE

	Pagamenti	MESE	PRECEDENTI (1)	TOTALE	
in conto spese di bilancio	Categoria I. - Spese effettive ordinarie e straordinarie	143,354,193 31	1,863,391,319 95	2,006,745,513 26	
	» II. - Costruzioni di ferrovie	2,578,835 52	14,819,427 99	17,398,263 51	
	» III. - Movimento di capitali	10,875,266 10	173,570,316 16	184,445,582 26	
	» IV. - Partite di giro	4,114,561 29	31,345,995 98	35,460,557 27	
		160,922,856 22	2,083,127,060 08	2,244,049,916 30	2,244,049,916 30
	Decreti di scarico	25,053 89	46,511 35	71,565 24	
	Decreti Ministeriali di prelevamento	—	25,145,200 —	25,145,200 —	
		25,053 89	25,191,711 35	25,216,765 24	25,216,765 24
in conto debiti di Tesoreria	Buoni del Tesoro	9,543,500 —	100,367,500 —	109,911,000 —	
	Vaglia del Tesoro	157,538,731 59	2,152,291,853 73	2,309,830,585 32	
	Banche — Conto anticipazioni statutarie	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti in conto corr. fruttifero	—	119,000,150 —	119,000,150 —	
	Amministrazione del debito pubblico in conto corrente infruttifero	62,723 90	303,375,157 83	303,437,881 73	
	Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	—	18,222,060 78	18,222,060 78	
	Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	51,713,144 17	206,796,882 56	258,510,026 73	
	Ferrovie di Stato — Fondo di riserva	—	3,000,000 —	3,000,000 —	
	Altre Amministrazioni in conto corr. fruttifero	—	191,651 20	191,651 20	
	Altre Amministrazioni in conto corrente infruttifero	36,433,849 13	477,818,394 17	514,252,243 30	
	Incassi da regolare	36,945,727 82	471,772,400 74	508,718,128 56	
	Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47	—	—	—	
	Biglietti di Stato legge 29 dicembre 1910, n. 888	—	—	—	
	Operazione fatta col Banco di Napoli come contro	690,480 —	914,870 —	1,605,350 —	
		292,928,156 61	3,853,750,921 01	4,146,679,077 62	4,146,679,077 62
in conto crediti di Tesoreria	Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti — Legge 8 agosto 1895, n. 486	—	—	—	
	Legge 3 marzo 1898, n. 47	—	11,250,000 —	11,250,000 —	
	Legge 31 dicembre 1907, n. 804	—	—	—	
	Id. 29 dicembre 1910, n. 888	—	10,000,000 —	10,000,000 —	
	Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	3,078,079 94	373,623,377 06	376,701,457 —	
	Amministrazione del Fondo culto per pagamenti da rimborsare	944,771 80	16,028,402 84	16,973,174 64	
	Cassa depositi e prestiti per pagamenti da rimborsare	18,027,466 85	229,267,139 30	247,294,606 15	
	Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare	8,525,021 87	80,486,302 50	89,011,324 37	
	Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—	—	—	
	Deficienze di cassa a carico dei contabili del Tesoro	—	—	—	
	Diversi	30,183,205 52	409,284,965 71	439,468,171 23	
	Operazione fatta col Banco di Napoli come contro	—	—	—	
		60,758,545 98	1,129,940,187 41	1,190,698,733 39	1,190,698,733 39
	Totale dei pagamenti				7,606,644,492 55
(a) Fondo di cassa al 31 maggio 1911	Valuta metallica e cartacea disponibile e valori presso la Zecca			340,556,588 05	
	Fondi in via ed all'estero ed effetti in portafoglio			180,512,744 45	
					521,069,332 50
	Totale				8,127,713,825 05

(a) Sono escluse dal fondo di cassa L. 192,745,635 depositate nella Cassa depositi e prestiti a copertura di una somma corrispondente di biglietti di Stato.

SITUAZIONE DEI DEBITI E CREDITI DI TESORERIA

Debiti di Tesoreria.

	Al 30 giugno 1910	Al 31 maggio 1911
Buoni del Tesoro	105,122,500 —	82,904,000 —
Vaglia del Tesoro	28,658,835 71	37,265,592 22
Banche — Conto anticipazioni statutarie	—	—
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	70,000,000 —	54,900,000 —
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	231,084,902 43	213,070,069 66
Id. del Fondo culto id. id.	11,422,771 10	8,798,231 05
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	67,397,140 70	87,887,113 97
Ferrovie di Stato - Fondo di riserva	9,762,631 75	12,762,631 75
Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	1,783,424 45	1,974,534 71
Altre Amministrazioni in conto corrente infruttifero	40,164,300 77	15,991,336 76
Incassi da regolare	35,137,655 35	20,795,026 51
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n 47	11,250,000 —	22,500,000 —
Id. legge 29 dicembre 1910, n. 888	—	10,000,000 —
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato *B* alla legge 7 gennaio 1897, n. 9	20,534,065 —	18 928,715 —
Totale	632,318,227 26	587,777,252 53

Crediti di Tesoreria.

	Al 30 giugno 1910	Al 31 maggio 1911
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti — Legge 8 agosto 1895, n. 486	80,000,000 —	80,000,000 —
Legge 3 marzo 1898, n. 47	11,250,000 —	22,500,000 —
Legge 31 dicembre 1907, n. 804 (art. 10)	60,000,000 —	60,000,000 —
Legge id. id. Id. (art. 11)	1,316,920 —	1,316,920 —
Legge 29 id. 1910, n. 888	—	10,000,000 —
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	57,535,326 12	170,895,145 98
Id. del Fondo pel culto id. id.	18,233,758 84	16,984,872 70
Cassa depositi e prestiti id. id.	62,546,822 60	88,331,402 02
Altre Amministrazioni id. id.	61,889,495 18	47,220,261 61
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—	—
Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	1,710,342 67	1,710,342 67
Diversi	48,254,881 44	89,107,852 46
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti per l'operazione col Banco di Napoli, come sopra	20,534,065 —	18,928 715 —
Totale	423,271,611 85	606,995,512 44

Avvertenza — Oltre il fondo di cassa esistono presso le tesorerie, all'infuori dei debiti e crediti di tesoreria:
A) il fondo di spettanza delle ferrovie di Stato che al 31 maggio p. p., ascendeva a L. 5,849,073.09.
B) quello delle altre contabilità speciali che alla stessa data era di L. 23,110,522.08.

PROSPETTO degli incassi di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di maggio 1911 ed a tutto il mese stesso per l'esercizio 1910-911 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

INCASSI Entrata ordinaria.	MESE di maggio 1911	MESE di maggio 1910	DIFFERENZA nel 1911	Da luglio 1910 a tutto maggio 1911	Da luglio 1909 a tutto maggio 1910	DIFFERENZA nel 1911
Categoria I. - *Entrate effettive*						
Redditi patrimoniali dello Stato	2,701,493 35	799,546 75	+ 1) 1,901,946 60	55,320,114 04	61,482,867 50	— 6,162,753 46
CONTRIBUTI – Imposte dirette – Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	91,131 12	80,292 37	+ 10,838 75	151,503,942 13	149,356,824 40	+ 2,147,117 73
CONTRIBUTI – Imposte dirette – Imposta sui redditi di ricchezza mobile	5,081,117 31	4,096,559 20	+ 984,558 11	237,663,769 38	223,076,732 27	+ 9,587,037 11
CONTRIBUTI – Tasse sugli affari – Tasse in amministrazione del Ministero delle finanze	23,145,567 14	19,561,466 58	+ 3,584,100 56	250,422,987 03	239,284,918 84	+ 11,138,068 19
CONTRIBUTI – Tasse sugli affari – Tassa sul prodotto del movimento a G. e P. V. sulle ferrovie	2,528,313 07	2,487,308 90	+ 41,004 17	35,419,153 90	35,205,737 75	+ 213,416 15
CONTRIBUTI – Tasse sugli affari – Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	784 35	—	+ 784 35	832,744 48	1,577,109 21	— 744,364 73
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	18,460,488 95	16,298,236 21	+ 2,162,252 74	168,783,768 09	147,610,636 20	+ 21,173,131 89
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dogane e diritti marittimi	33,075,037 02	28,113,238 73	+ 4,961,798 29	347,194,146 20	288,099,606 28	+ 59,094,539 92
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dazi interni di consumo esclusi quelli delle città di Napoli e di Roma	2,851,047 28	2,746,139 58	+ 104,907 70	45,583,067 76	30,423,086 01	+ 15,159,981 75
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dazio di consumo della città di Napoli	—	—	—	—	—	—
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dazio di consumo della città di Roma	1,752,613 84	1,685,053 05	+ 67,560 79	19,141,323 82	19,134,928 08	+ 6,395 74
Privative – Tabacchi	26,115,113 56	25,303,654 46	+ 811,459 10	275,366,613 65	265,509,541 22	+ 9,857,072 43
Privative – Sali	7,126,695 72	6,852,963 90	+ 273,731 82	79,012,519 86	78,212,990 12	+ 799,529 74
Privative – Prodotto di vendita del chinino e proventi access.	125,723 29	180,443 30	— 54,720 01	2,017,149 18	1,973,810 62	+ 43,338 56
Privative – Lotto	6,941,557 55	5,937,289 56	+ 1,004,267 99	100,681,608 55	87,111,452 10	+ 13,570,156 45
Proventi servizi pubblici – Poste	9,301,496 82	8,523,125 03	+ 778,371 79	100,123,443 37	96,973,322 29	+ 3,150,121 08
Proventi servizi pubblici – Telegrafi	1,994,054 33	1,833,639 77	+ 160,414 56	19,619,209 55	18,831,997 79	+ 787,211 76
Proventi servizi pubblici – Telefoni	1,729,003 93	1,465,132 42	+ 263,871 51	11,335,777 29	11,323,122 39	+ 12,654 90
Proventi servizi pubblici – Servizi diversi	5,206,349 80	2,401,715 81	+ 2,804,633 99	27,985,691 02	24,296,455 25	+ 3,689,235 77
Rimborsi e concorsi nelle spese	1,144,562 72	983,549 05	+ 161,013 67	149,064,318 43	106,879,481 07	+ 42,184,837 36
Entrate diverse	4,178,847 90	4,007,042 06	+ 171, 05 84	57,070,941 46	49,302,001 16	+ 7,768,940 30
Totale *Entrata ordinaria*	153,550,999 05	133,356,396 73	+ 20,194,602 32	2,134,142,289 19	1,940,666,620 55	+193,475,668 64
Entrata straordinaria.						
Categoria I. - *Entrate effettive:*						
Rimborsi e concorsi nelle spese	175,608 04	164,553 16	+ 11,054 88	3,757,739 36	4,095,331 21	— 337,591 85
Entrate diverse	1,501,985 54	518,032 42	+ 983,953 12	23,246,086 56	23,477,754 82	— 231,668 26
Capitoli aggiunti per resti attivi – Arretrati per imposta fondiaria	—	—	—	—	—	—
Capitoli aggiunti per resti attivi – Arretrati per imposta sui redditi di ricchezza mobile	—	—	—	—	—	—
Capitoli aggiunti per resti attivi – Residui attivi diversi	1,378 64	2,696 88	— 1,318 24	330,288 87	120,066 89	+ 210,221 98
Categoria II.						
Costruzione di strade ferrate	9,034 57	15,529 93	— 6,495 36	4,207,866 85	183,199 05	+ 4,024,667 80
Categoria III. - *Movimento di capitali:*						
Vendita di beni ed affranc. di canoni	1,714,781 17	313,249 92	+ 2) 1,401.531 25	9,216,079 22	5,392,173 25	+ 3,823,905 97
Accensione di debiti	583,383 11	691,414 86	— 108,031 75	306,967,003 06	100,340,760 06	+206,626,243 —
Rimborsi di somme anticipate dal Tesoro	854,540 76	16,133 23	+ 838,407 53	10,967,073 13	6,740,358 92	+ 4,226,714 21
Anticipazioni al Tesoro da enti locali per richiesto acceleramento di lavori	—	—	—	500,000 —	510,000 —	— 10,000 —
Uso temporaneo di disponibilità di Cassa	—	—	—	—	—	—
Partite che si compensano nella spesa.	322,545 69	160,442 63	+ 162,103 06	23,910,970 59	20,041,262 38	+ 3,869,708 21
Prelev. sull'avanzo accertato col conto consunt. dell'eserc. 1905-6 e 1907-8	—	—	—	27,145,200 —	26,544,000 —	+ 601,200 —
Ricuperi diversi	3,943 73	56 25	+ 3,887 48	2,087,047 97	1,933,105 04	+ 153,942 93
Capitoli aggiunti per resti attivi	140,000 —	—	+ 140,000 —	23,607,383 59	5,889,444 48	+ 17,717,939 11
Totale *Entrata straordinaria*	5,307,201 25	1,882,109 28	+ 3,425,091 97	435,942,739 20	195,267,456 10	+240,675,283 10
Categoria IV. - *Partite di giro*	3,997,237 —	15,149,703 46	— 3) 11,152,466 46	25,040,783 37	60,996,645 11	— 35,955,861 74
Totale generale	162,855,437 30	150,388,209 47	+ 12,467,227 83	2,595,125,811 76	2,196,930,721 76	+398,195,090 —

PROSPETTO dei pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di maggio 1911 ed a tutto il mese stesso per l'esercizio 1910-911 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

MINISTERI	MESE di maggio 1911	MESE di maggio 1910	DIFFERENZA nel 1911	Da luglio 1910 a tutto maggio 1911	Da luglio 1909 a tutto maggio 1910	DIFFERENZA nel 1911
Ministero del tesoro	24,122,393 51	19,405,062 13	+ 4,717,331 38	696,136,026 42	686,835,005 17	+ 9,301,021 25
Id. delle finanze	20,056,110 36	17,086,097 54	+ 2,970,012 82	292,244,439 42	255,194,786 15	+ 37,049,653 27
Id di grazia e giustizia	4,163,926 43	3,627,306 28	+ 536,620 15	49,414,686 37	49,484,598 06	— 69,911 69
Id. degli affari esteri	1,295,887 66	1,433,570 71	— 137,683 05	25,624,691 47	26,246,449 70	— 621,758 23
Id. dell'istruzione pubblica	10,085,984 86	9,198,336 04	+ 887,648 82	91,722,535 67	85,414,667 70	+ 6,307,867 97
Id. dell'interno	17,109,207 08	11,142,277 39	+ 5,966,929 69	139,053,223 55	119,792,573 87	+ 19,260,649 68
Id. dei lavori pubblici	22,546,780 07	15,367,546 71	+ 7,179,233 36	180,995,273 16	162,666,557 04	+ 18,328,716 12
Id. delle poste e dei telegrafi	10,687,861 73	8,584,849 03	+ 2.103,012 70	120,082,625 11	119,308,966 04	+ 773,659 07
Id. della guerra	30,420,243 17	33,104,217 48	— 2,683,974 31	396,225,790 05	369,209,922 90	+ 27,015,867 15
Id. della marina	18,307,648 01	20,267,045 93	— 1,959,397 92	225,636,733 36	164,434,729 48	+ 61,202,003 88
Id. dell'agricoltura, industria e commercio	2,126,813 34	2,347,166 29	— 220,352 95	26,913,891 72	30,877,744 33	— 3,963,852 61
Totale pagamenti di bilancio	160,922,856 22	141,563,475 53	+ 19,359,380 69	2,244,049,916 30	2,069,466,000 44	+ 174,583,915 86
Decreti di scarico	25,053 89	—	+ 25,053 89	71,565 24	26,588 22	+ 44,977 02
Decreti prelevamento fondi	—	—	—	25,145,200 —	26,544,000 —	— 1,398,800 —
Totale pagamenti	160,947,910 11	141,563,475 53	+ 19,384,434 58	2,269,266,681 54	2,096,036,588 66	+ 173,230,092 88

NOTE

Mese di maggio 1911

(1) L'aumento dipende da versamenti effettuati in conto prodotto netto dell'esercizio diretto delle ferrovie non concesse ad imprese private.

(2) Maggiori incassi di somme ricavate da alienazioni di opere fortilizie, di immobili, di terreni, ecc.

(3) Differenza tra i versamenti eseguiti nel maggio 1910 di somme per fitti di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative, ed i versamenti eseguiti nel maggio 1911 di somme prelevate dal conto corrente colla Cassa depositi e prestiti costituito dalle assegnazioni destinate alle opere straordinarie di bonificamento.

Roma, 18 giugno 1911.

Il direttore capo della divisione V
BOCCHI.

Il direttore generale
BROFFERIO.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il signor Sonnino Flavio di Giuseppe, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 2771 ordinale, n. 1891 di protocollo e numero 48,149 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Napoli, in data 15 aprile 1911, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 150, consolidato 3.75 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1911.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Sonnino Flavio di Giuseppe suddetto, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 30 maggio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 20 giugno 1911, in L. 100.27.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinate d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

19 giugno 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto* ..	105,05 07	103.17 57	103 30 48
3 1/2 % *netto* ..	104 85 92	103,10 92	103 21 53
3 % *lordo*	71,20 83	70.00 83	70,68 35

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

ISPETTORATO GENERALE
dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale

CONCORSI alle cattedre di professore straordinario di matematica, di computisteria e ragioneria, di lingua francese, nella R. scuola inferiore e media di commercio in Feltre.

Sono aperti i concorsi ai seguenti posti di professore straordinario nella R. scuola inferiore e media di commercio in Feltre:

1° di lingua francese, per tutte le classi della scuola;
2° di matematica, per tutte le classi della scuola;
3° di computisteria e ragioneria, per la scuola media, con l'obbligo di insegnare eventualmente anche nell'inferiore, con relativo compenso.

La nomina sarà fatta per un biennio in via di esperimento, a' termini dell'art. 12 del vigente statuto della scuola, durante il quale periodo di tempo sarà corrisposto lo stipendio annuo lordo di L. 2400 da pagarsi sul bilancio della scuola.

Ove l'esperimento risulti favorevole, il candidato prescelto sarà mantenuto in ufficio e potrà essere nominato ordinario con lo stipendio annuo lordo di L. 3000.

Le domande di ammissione ai concorsi di cui sopra, stese su carta bollata da L. 1.20 dovranno essere spedite al ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'insegnamento) in plico raccomandato con ricevuta di ritorno e dovranno pervenire al Ministero non più tardi del 1° agosto 1911.

Non sarà tenuto conto delle domande e dei documenti che giungessero dopo il detto termine, anche se presentate in tempo agli uffici di spedizione.

Il concorso è bandito per titoli: tuttavia sarà in facoltà della Commissione giudicatrice di chiamare ad un esperimento di esami i concorrenti ritenuti preferibili per i titoli esibiti.

Nel concorso per la cattedra di lingua francese tale esperimento è obbligatorio.

La Commissione giudicatrice non farà dichiarazione di eleggibilità, ma proporrà, con relazione motivata, non più di tre candidati in ordine di merito e non mai alla pari.

Alle domande di ammissione al concorso delle cattedre sopraindicate dovranno essere uniti i seguenti documenti obbligatori:

1° atto di nascita legalizzato a termini di legge;
2° certificato medico di sana e robusta costituzione autenticato dal sindaco;
3° certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco ed autenticato dal prefetto;
4° certificato d'immunità penale;
5° diploma di laurea in matematica per la cattedra di matematica e diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie di 2° grado per le cattedre di lingua francese e di computisteria e ragioneria;
6° titoli comprovanti la carriera didattica.

I documenti di cui ai numeri 2, 3 e 4 dovranno avere data non anteriore a quella del presente avviso.

I funzionari di ruolo di Amministrazioni governative e gli insegnanti di scuole Regie o pareggiate dipendenti dai Ministeri dell'agricoltura, industria e commercio e dell'istruzione pubblica, sono dispensati dal presentare i documenti di cui ai nn. 2, 3 e 4, ma dovranno sostituirli con un certificato del capo diretto dell'Amministrazione comprovante la permanenza in servizio alla data del presente avviso.

Ai documenti obbligatori i concorrenti potranno aggiungere quegli altri titoli e pubblicazioni, esclusi i lavori manoscritti, che valgano a dimostrare la loro attitudine al posto cui aspirano.

Tutti i documenti e le pubblicazioni dovranno essere numerati in corrispondenza di apposito elenco in carta libera, che il concorrente dovrà presentare in duplice copia.

Nella domanda dovrà essere indicato esattamente l'indirizzo per la restituzione dei titoli presentati dai concorrenti.

I titoli stessi saranno restituiti in piego raccomandato a spese del Ministero.

Delle pubblicazioni, che potranno venir restituite anche in piego separato, il Ministero non assume responsabilità in caso di eventuale deterioramento o dispersione.

Roma, addì 5 giugno 1911.

Il ministro
NITTI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 19 giugno 1911

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle 15.10.

FABBRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del presidente della Camera dei deputati, il quale trasmette i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Aggregazione del comune di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomano;

Tombola telegrafica a favore degli ospedali « Umberto I » di Nocera Inferiore ed « Andrea Tortora » di Pagani.

MELODIA. Presenta la relazione al progetto di legge: « Sul matrimio degli ufficiali ».

BERTETTI. Presenta la relazione al disegno di legge: « Provvedimenti relativi agli anziani ed alla elevazione dei minimi di stipendio del personale dipendente dal Ministero delle poste e dei telegrafi ».

MARTUSCELLI. Presenta la relazione al disegno di legge: « Modificazioni alla legge 14 luglio 1907, n. 514, relativa alla istituzione di uffici tecnici centrali dai monopoli dei sali e tabacchi ».

FINALI, presidente della Commissione di finanza. Presenta la relazione al disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1911-912. »

Presentazioni di documenti.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Presenta i documenti diplomatici relativi alle questioni di Creta e del Marocco.

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge, approvati per alzata e seduta, nella tornata precedente.

Si lasciano le urne aperte.

Per lo svolgimento di una interpellanza.

DI BRAZZÀ. Prega il ministro dei lavori pubblici di voler fissare il giorno per lo svolgimento della interpellanza a lui diretta ed annunciata in una delle precedenti tornate.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Propone che venga fissata la seduta di giovedì prossimo.

DI BRAZZÀ. Consente.

(Rimane così stabilito).

Discussione del disegno di legge: « Sulla cittadinanza » (n. 164-A).

PRESIDENTE. Domanda al ministro di grazia e giustizia se accetta il testo proposto dall'ufficio centrale.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia, giustizia e dei culti. Lo accetta.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

GAROFALO. Elogia l'ufficio centrale per il lavoro compiuto, rilevando specialmente la grande chiarezza delle disposizioni. Avendo l'ufficio centrale dovuto ammettere, per necessità, il caso della doppia cittadinanza, mostrandosi così non asservito ad un dogma giuridico, che non può contrastare le esigenze moderne, avrebbe potuto forse essere meno severo nella relazione, contro i sostenitori della teoria della doppia cittadinanza, che ha dovuto poi accogliere.

Crede che si elargisca, con troppa generosità, allo straniero la cittadinanza italiana. Vorrebbe quindi che fosse soppresso il n. 2 dello art. 4, e che si aggiungesse nel n. 3, dopo la frase: « allo straniero che risieda da tre anni nel Regno » l'altra « e abbia acquistato beni immobili ».

Ritiene anche superflua la parola « notevoli » riferita a « servigi », nello stesso numero 3, specialmente in considerazione del disposto dell'art. 6; difatti questo articolo concede la cittadinanza, senza alcuna condizione, a chi abbia reso all'Italia servigi di eccezionale importanza.

Gli sembrano troppo, per riacquistare la cittadinanza, due anni di residenza nel Regno; basterebbe un solo anno, purchè l'italiano trasferisse il suo domicilio e non la sola residenza nel Regno.

Nel penultimo capoverso dell'art. 9 non vede a qual fine si neghi il riacquisto della cittadinanza a chi l'abbia cambiata, al solo scopo di frodare la legge.

Se questa disposizione ha avuto di mira il caso del divorzio, risulta in contraddizione con la Convenzione dell'Aja, secondo la quale deve essere ammesso il divorzio fatto da stranieri.

Il cittadino italiano che ha frodato la legge per divorziare ha fatto male, ma non per ciò deve essergli per sempre precluso il riacquisto della cittadinanza italiana.

Presenterà quindi emendamenti in analogia alle osservazioni fatte.

Giuramento del senatore Arnaboldi Gazzaniga.

Introdotto dai senatori Bava-Beccaris e Taverna, presta giuramento il senatore Bernardo Arnaboldi Gazzaniga.

Ripresa della discussione.

FIORE. Rileva la grande importanza del disegno di legge, e dice che l'onorevole Scialoja, nel proporlo, non si dissimulò i gravi problemi della cittadinanza, divenuti sì complessi in seguito al fatto dell'emigrazione, che ha posto milioni d'italiani nella condizione di sottomettersi alle leggi di paesi stranieri.

E tali complessi problemi non potevano essere risoluti mediante le disposizioni del regolamento della cittadinanza contenute nel nostro Codice civile. Onde era necessario mettere l'istituto della cittadinanza in armonia con i nuovi bisogni sociali internazionali; e l'on. Scialoja, col suo disegno di legge, ha affrontato il problema e lo ha risoluto nei suoi cardini fondamentali.

Loda l'opera dell'ufficio centrale, che, col suo illuminato esame, contribuì a migliorare il disegno di legge.

Occorre bene determinare la cittadinanza. Essa infatti non soltanto attribuisce al cittadino il godimento di certi diritti, ma è anche il fondamento della condizioni civili dell'individuo e dei diritti pubblici ed internazionali che a ciascuno spettano.

Il decidere che sia o no cittadino, equivale a determinare quali sieno i diritti che a lui appartengono, sia nel campo del diritto privato, sia nel campo nel diritto pubblico, come pure in quello dei diritti privati internazionali, attribuiti dai trattati agli individui appartenenti a nazionalità straniera.

L'ufficio centrale, dinanzi alla gravità del problema ed alle difficoltà che sorgono dal regolamento della cittadinanza secondo il nostro Codice civile, ha cercato di determinare la cittadinanza con i più giusti ed esatti criteri.

Manca una legge uniforme che regoli la cittadinanza nei vari paesi, nonostante sia da tutti desiderata e da molti si sia tentato ottenere.

L'oratore augura che il ministro degli affari esteri promuova un convegno internazionale per risolvere l'ardua questione.

Parla poi della duplicità di cittadinanza, la quale si presenta come un fatto, che è conseguenza dell'autonomia e dell'indipendenza della sovranità in materia di cittadinanza.

L'ufficio centrale ha escluso il concetto della duplice cittadinanza, rilevando gli inconvenienti a cui essa dà luogo, ed ha riconosciuto che un alto sentimento di italianità deve spingere il Governo a facilitare la via a coloro, che, avendo dovuto sottostare, senza loro

volontà, all' attribuzione di una cittadinanza straniera, vogliano tornare alla patria di origine. E di questo fa la dovuta lode così all' ufficio centrale, come al Governo.

L' ufficio centrale ha tenuto fermo il principio fondamentale della nostra legislazione, di considerare il diritto della cittadinanza come un diritto sacrosanto, ed ha ammesso che i cittadini italiani, nelle accennate condizioni, possano riacquistare la cittadinanza, allorchè abbiano raggiunto la maggiore età.

L'oratore vorrebbe che la cittadinanza potesse essere riacquistata quando il giovane sia chiamato alla prestazione del servizio militare. In quel momento il giovane può esser chiamato alle armi nello stesso tempo nel paese di origine del padre e in quello della dimora attuale; è quindi logico che esso abbia la facoltà di dichiarare se voglia prestare il servizio militare nel paese d' origine o in quello dove risiede.

Ricorda che in una convenzione internazionale, fatta sotto il precedente Gabinetto, egli propose che la cittadinanza fosse determinata dalla dichiarazione dell' interessato nel momento di prestare il servizio militare.

E passa ad un'altra considerazione.

L' Ufficio centrale ha regolato la perdita della cittadinanza.

Naturalmente ha considerato indispensabile il fatto volontario da cui tale perdita sia derivata. Secondo il nostro legislatore, è indubitato che la cittadinanza, come diritto di libera appartenenza allo Stato, è basata sul principio della libertà individuale, e pertanto è ammessa la rinuncia.

Ora, l'oratore vorrebbe che fosse ammessa la rinuncia tacita; e questa proposta, oltrechè suggerita da altre considerazioni, gli è suggerita anche dalla sua lunga pratica professionale.

È vero che la cittadinanza quando è fondata sui rapporti del sangue, trova la sua base naturale, ma non è men vero che col tempo l' impronta della nazionalità si modifica in forza di nuove abitudini contratte in paese straniero; l'assuefarsi alla vita di un altro paese viene gradualmente a cangiare le impronte della nazionalità. Onde appare evidente l' opportunità di ammettere, seguendo i criterii dell'onorevole Scialoja e dei sostenitori della sua proposta, qualche temperamento.

Soggiunge che in tal guisa, anche la lotta tuttora perdurante rispetto allo statuto personale, se esso debba essere determinato dalla nazionalità o dal domicilio, troverebbe un temperamento nell' ammettere che il carattere della nazionalità possa essere modificato col tempo, qualora il cittadino abbia vissuto all'estero e rotto i suoi legami colla madre patria.

Passa ad altra osservazione concernente la donna maritata ed i minori nella eventualità di un italiano che si naturalizzi all'estero.

L' Ufficio centrale pone a fondamento il principio vigente nel nostro Codice civile, che la donna e i figli minori debbano subire la condizione del marito, salvo che non abbiano continuato ad avere residenza nel Regno.

A questa massima l' Ufficio centrale ha portato una modificazione, facendo dipendere l' acquisto della cittadinanza straniera, dalla residenza stabilita dalla moglienella patria elettiva del capo di famiglia.

Sembra all' oratore che sarebbe meglio farlo dipendere dalla dichiarazione esplicita della donna, se voglia o noseguire il marito nella patria di elezione.

Prega il Senato di considerare la posizione di una madre di famiglia, italiana di origine, che ha sacrificata la sua cittadinanza per unirsi ad un straniero. Poteva essa supporre che il marito dovesse assoggettarla ad un nuovo cambiamento di cittadinanza?

Si pone la donna nella dura condizione o di separarsi dai propri figli, per conservare la cittadinanza acquistata col matrimonio, o di sacrificare la sua cittadinanza per non separarsi dai propri figli; e così si abusa della sua libertà.

Si risponde che ciò è necessario per prevenire un dualismo nella famiglia; ma allora bisogna essere logici: o ammettere che la moglie debba subire il mutamento di cittadinanza per il fatto del matrimonio, o far dipendere dalla sua dichiarazione e non dalla sua residenza, il mutamento di cittadinanza.

È miglior partito ammettere la libertà della donna di seguire il marito nella nuova patria di elezione, mediante dichiarazione.

Analoga osservazione deve fare per i figli minori, riguardo ai quali la residenza non può essere effetto della libera loro volontà.

Essi sono costretti a seguire il padre; ma noi dobbiamo tutelare i figli anche di fronte al padre.

Legge al Senato il rescritto Reale del 5 luglio 1842 e nota che sotto il regno dei Borboni si decideva che il figlio di un naturalizzato non fosse costretto a prestare servizio militare a Napoli.

Non aggiunge, per ora, altro, ma si riserva di fare osservazioni nella discussione degli articoli. (Approvazioni).

CHIRONI, esordisce elogiando la relazione dell' Ufficio centrale, ma aggiunge che gli rimangono dei dubbi che esporrà brevemente e che toccano sia il merito, sia la forma delle disposizioni del disegno di legge.

Nota che nella legge vigente abbiamo la presunzione di cittadinanza; ora questa presunzione s'inverte ed abbiamo una presunzione di Stato straniero. Perchè - dimanda - questo cambiamento? È esso necessario per ragioni di ordine giuridico o sociale o internazionale?

Parla poi della doppia cittadinanza e dice che condivide l' avviso del relatore, il quale ha voluto tenere fede salda al principio che non si può essere cittadini di due Stati. In fatto ciò potrà qualche volta accadere, ma a questi fatti eccezionali non deve lo Stato accordare il suo riconoscimento giuridico.

Nota poi che, secondo il progetto ministeriale, lo stato di presunta cittadinanza doveva essere confermato dalla persona giunta all' età maggiore. L' Ufficio centrale non ha accolto cotesto concetto ed ha affermato che la persona nata all' estero da cittadino italiano dovesse reputarsi senz' altro cittadino; ha fatto prevalere il diritto di sangue; e per considerazioni altamente rispettabili, che toccano il sentimento di nazionalità, è venuto in altro concetto che l' oratore condivide.

Mantenetela cotesta cittadinanza - esclama l' oratore - perchè dipende dal sentimento che dobbiamo tenere alto e vivo, e per cui giunti all' età maggiore i cittadini debbano fare la loro dichiarazione, se vogliano rinunciare alla cittadinanza italiana, e non possano rinunciarvi per presunzione.

Un dubbio ancora gli rimane.

La cittadinanza forma oggetto del primo titolo del Codice civile: perchè farne un progetto di legge speciale e non modificare gli articoli del Codice civile?

Molte leggi *extra vagantes* si sono fatte, ma quando si tratta di toccare un argomento così fondamentale come quello regolato dal titolo primo del Codice civile, meglio sarebbe stato non formare un disegno di legge speciale al di fuori del Codice, ma modificare opportunamente le disposizioni del Codice stesso. (Approvazioni).

SCIALOJA, imprese a studiare l' argomento della cittadinanza con molta religione, poichè sentiva di affrontare un tema tra i più ardui della nostra legislazione, un tema d' importanza costituzionale più che di diritto privato.

È lieto che questo progetto di legge si discuta mentre ricorre il cinquantenario della costituzione del Regno d' Italia, poichè con questo disegno di legge noi diciamo quali d' ora in poi saranno i cittadini e quali gli stranieri.

Nota che il tema della cittadinanza si presenta oggi al legislatore in condizioni diverse da quelle in cui si presentava 50 anni or sono.

Un tempo il conferimento della cittadinanza era ritenuto massimo privilegio, perchè dalla cittadinanza dipendevano i diritti civili dell' uomo.

Questa parte del contenuto della cittadinanza è ormai venuto meno.

Rileva che il senatore Fiore ha sostenuto che oggi la cittadinanza determini i diritti civili dell' uomo, ma nella sua tesi vi è dell'ambiguità.

Oggi noi non distinguiamo più tra cittadini italiani e stranieri per ciò che riguarda il godimento dei diritti civili e nella affermazione di questo principio l' Italia è stata antesignana di civiltà giuridica.

Oggi il concetto della cittadinanza ha perduto il suo antico significato e ne ha acquistato uno nuovo che ha pure un supremo valore giuridico; esso ha poi conservato tutta la sua importanza nel campo del diritto pubblico.

Nota che nelle condizioni attuali bisogna distinguere gli Stati di nuova formazione, i quali hanno bisogno di accrescere il numero dei loro cittadini, da quelli di antica formazione che non plasmano la loro legislazione sotto la urgenza di questo bisogno.

Siamo dunque circondati da Stati i quali considerano il problema della cittadinanza da vari punti di vista.

Noi non possiamo più adottare il vecchio punto di vista, poichè, per fortuna, il popolo italiano ha oggi la virtù di formarsi da sè e di moltiplicarsi da sè. (Approvazioni).

Con questa coscienza affrontò l'arduo problema.

L'oratore col progetto di legge in discussione, e con altri due progetti presentati a breve distanza, intese, quando era ministro, aprire la via alla riforma del Codice civile.

Non è possibile procedere oggi con lavoro da mosaicista nel riformare il Codice civile; tale metodo è stato seguito in Francia dove il Codice napoleonico ha una tradizione; ma recentemente è stato abbandonato, perchè anche la Francia ora ricorre a leggi speciali.

Egli ha creduto di poter entrare francamente in tale via moderna, facendo una legge unica per tutta la materia della cittadinanza.

D'altra parte, non è la presente la prima legge speciale che ritocchi il Codice civile; basta ricordare quella sulla emigrazione del 1901, e l'altra sulla cittadinanza del 1906.

Ma si tratta di legislazione frammentaria e nè il Codice, nè le due leggi indicate hanno affrontato il problema in tutto il suo complesso.

Accenna alle conseguenze dell'essere le norme sparse in varie leggi e dimostra la necessità di riunirle in un testo solo.

Credo perciò che non abbiano fondamento le critiche del senatore Chironi su tale punto.

Quanto al contenuto del disegno di legge, le modificazioni proposte dall'Ufficio centrale debbono ritenersi, nella maggior parte dei casi, come sagge correzioni e le accetta, ma non a tutte le innovazioni può aderire.

Tra il tipo del progetto ministeriale e quello dell'Ufficio centrale vi è una notevole differenza formale.

Egli ha voluto dare alla legge il carattere imperativo, valendosi dalla massima concisione ed evitando esplicazioni che toccano piuttosto all'interprete che al legislatore.

Ma l'Ufficio centrale ha creduto opportuno dar risposta, in precedenza, a dubbi che potessero sorgere. Egli non sa se questo sia il miglior metodo legislativo; crede che occorra usare chiarezza nelle disposizioni legislative e far sì che l'esattezza impedisca il sorgere delle questioni.

Espone le ragioni della forma da lui adoperata.

Al senatore Garofalo deve rispondere che nel progetto di legge non vi è alcuna traccia di accoglimento del principio della doppia cittadinanza; vi è una disposizione che può eventualmente dar luogo ad un conflitto di cittadinanza, ma non si crea la doppia cittadinanza nel senso della pacifica esistenza di questa in una stessa persona, ciò che sarebbe assurdo.

Neppure nell'art. 7 può vedersi applicazione alcuna della doppia cittadinanza, come crede il senatore Chironi: l'italiano uscito dalla minore età ha la scelta tra la cittadinanza italiana e quella straniera.

Afferma essere bene dichiarare altamente che non vi è nel progetto di legge alcuna applicazione del concetto della doppia cittadinanza, anche per il fatto che i popoli stranieri guardano l'Italia in questo momento, per sapere come si comporta appunto nella questione.

Quanto all'osservazione fatta dal senatore Garofalo sul penultimo capoverso dell'art. 9, espone che, essendo oggi necessario il permesso del Governo italiano per il riacquisto della cittadinanza, egli riteneva che il permesso potesse essere dato in linea generale, restando sempre al Governo la possibilità di negarlo quando ne fosse il caso; ma l'Ufficio centrale, credendo di far cosa più liberale, ha tolto di mezzo il permesso del Governo e ha dovuto necessariamente porre freni: ecco la ragione della enumerazione dei casi nei quali il Governo può inibire il riacquisto della cittadinanza. Ma fra i casi di frode alla legge vi può essere quello che ha avuto per fine il divorzio, ed allora si presenta una questione di grave importanza, anche politica, che potrebbe mettere in forse l'approvazione del disegno di legge.

Domanda: valeva la pena di mettersi in una via così perigliosa? È suo convincimento che sarebbe più prudente tornare all'articolo del testo ministeriale.

Anche per altri articoli proporrà qualche emendamento, per dare al Governo ampie facoltà, sia perchè ciò crede buona opera politica, sia anche perchè, per sua esperienza personale, avendo presieduto la sezione dei due Congressi degli italiani all'estero, che trattò questa materia, sa che le questioni relative alla cittadinanza si presentano complesse, in guisa tale che è impossibile risolverle sotto un solo aspetto. Occorre, per conseguenza, che il Governo abbia qualche potere discrezionale per venire, nelle trattative coi paesi esteri, a convenzioni che ogni giorno più si impongono.

Riconosce che l'argomento della opzione tra due cittadinanze, toccato dal senatore Fiore, sia della massima importanza.

Non crede che la migliore occasione per la opzione sia quella del compimento del ventesimo anno, nel momento della chiamata al servizio militare, ma è d'avviso che convenga mantenere il sistema del primitivo progetto, che è stato accolto anche dall'Ufficio centrale.

Innanzi tutto, tale sistema è quello tradizionale; in secondo luogo, l'atto di scegliere fra due cittadinanze è di così decisiva importanza per tutta la vita, che sarebbe strano che la legge lo ammettesse nel minorenne; in terzo luogo perchè è di regola nel disegno di legge che il minorenne abbia la cittadinanza del padre, per mantenere integro il gruppo famigliare.

Finalmente, se la opzione da un lato è ragionevole, dall'altro è pericolosa, concedendola al 20° anno, perchè in quel momento la spinta psicologica è a favore di quello Stato che non chiama il giovane al servizio militare.

Piuttosto è da vedere se, in una futura riforma del Codice civile, la quale s'impone, non convenga portare a 20 anni la maggiore tà. L'oratore crederebbe questa cosa utilissima, perchè il 21° anno per la maggiore età non è che una consuetudine tradizionale, la quale non ha basi tali da dover essere sempre rispettata.

Allora sarà il caso di introdurre nella legge sulla cittadinanza il termine dei 20 anni per la opzione.

E passa a trattare un altro punto gravissimo del disegno di legge, quello della rinuncia.

Il senatore Fiore ed altri oratori, conformemente alle proposte dell'Ufficio centrale, credono utile mantenere, per la rinuncia, l'amplissima libertà, che il Codice civile conferisce al cittadino italiano.

Nella Commissione per il Codice civile si discusse a lungo questa questione, e fu il Mancini che fece sancire il concetto che tr[illegible] nel Codice civile.

Il senatore Fiore ha proposto che la rinuncia della cittadinanza possa farsi, non solo espressamente, ma anche tacitamente. Ora, egli non comprende la rinuncia tacita, perchè non è facile stabilire in che cosa essa consista; ed infatti, per questa parte, vi è profonda divergenza tra il progetto ministeriale e quello dell'ufficio centrale.

L'oratore, nel suo disegno di legge, scostandosi coscientemente dalla tradizione e dal diritto vigente, non ammetteva la rinuncia, e richiedeva che il cittadino, il quale volesse rinunciare alla cittadinanza italiana, dovesse portare la sua residenza all'estero, e non potesse spogliarsi della cittadinanza per un mero atto di libertà, che, in vero, non sarebbe atto di libertà, ma un capriccio.

Crede che in ciò convenga essere più severi, e perciò intende proporre un emendamento al primitivo disegno, nel senso che colui, il quale vuole rinunciare alla cittadinanza italiana, la perde se va all'estero, o, se rimane nel Regno, ne chieda il permesso al Governo.

Dimostra che questa questione ha non soltanto importanza teorica, ma in un giorno, che spera non sia vicino, la sconfinata libertà della rinuncia alla cittadinanza potrebbe divenire pericolosa, politicamente, all'Italia.

Ai nostri confini vivono popolazioni parlanti lingue non italiane, sulle quali gli Stati, che vanno costituendosi secondo le loro originarie nazionalità, esercitano una certa attrazione. Ora, egli non vorrebbe che tali popolazioni potessero rinunciare alla cittadinanza italiana, pur rimanendo nel godimento della nostra protezione.

Il senatore Fiore parlò anche della condizione della donna maritata e dei minorenni. Per questa parte, così il disegno di legge ministeriale, come quello dell'Ufficio centrale, si sono attenuti al diritto vigente e l'oratore non vede ragione di abbandonarlo, per non creare altri inconvenienti di fronte a quelli che il senatore Fiore vorrebbe eliminare, e per non provocare uno stato normale di conflitto.

E risponde ad altre due critiche fatte dal senatore Chironi, il quale ha chiesto all'Ufficio centrale perchè abbia abbandonato il sistema dalla presunta cittadinanza, ammessa dal Codice civile. L'oratore dimostra che si è abbandonata soltanto la parola. Infatti la presunta cittadinanza era una cittadinanza determinata per legge, finchè non avvenissero fatti che la mutassero. E però non si è fatto che togliere una parola, giuridicamente non esatta, adottando una parola meglio rispondente alla realtà dei fatti.

Il senatore Chironi ha poi criticato l'art. 7 relativo alla cittadinanza dei figli italiani nati all'estero, in paese che attribuisca la cittadinanza ai nati nel suo territorio.

Questo è un problema che richiede la massima attenzione giuridica e politica del Parlamento. Di esso si sono occupati i due Congressi degli Italiani all'estero, appunto perchè colpisce i loro più vitali interessi. Egli è testimonio dei desideri espressi dai nostri connazionali all'estero, per mezzo delle loro delegazioni. Tali desideri variano, secondo il luogo ove risiedono gli emigranti.

Quelli del Sud America, per la massima parte, chiedono che sia dichiarato nella legge ciò che l'oratore ha dichiarato nel suo disegno di legge; anzi vorrebbero che i figli degli Italiani residenti all'estero fossero dichiarati cittadini del luogo fin dal nascere.

Il suo disegno di legge ammetteva che durante la minore età i nati all'estero avessero la cittadinanza paterna, e che, giunti alla maggiore età, fossero dichiarati cittadini esteri, salvo che essi stessi non dichiarassero di voler essere cittadini italiani.

Il disegno di legge dell'Ufficio centrale li fa invece rimanere cittadini esteri anche nella minore età; ed altri cittadini italiani, che vivono in altri Stati, credono preferibile il sistema dell'Ufficio centrale.

Anche per questa parte gioverà dare qualche facoltà al Governo affinchè esso determini, secondo i luoghi, l'uno o l'altro modo di conservare la cittadinanza italiana; e prega il Governo di formulare un emendamento in questo senso.

Concludendo, si riserva di prendere la parola su parecchi articoli per proporre emendamenti al nuovo disegno di legge, o per tornare al testo primitivo. (Approvazioni vivissime; molti senatori si recano a congratularsi con l'oratore).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE, dichiara chiusa la votazione.
I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Presentazione di disegni di legge.

TEDESCO, ministro del tesoro. Presenta i seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1911-912;

Riordinamento dell'amministrazione del dazio consumo governativo di Roma e di Napoli.

Ripresa della discussione.

FIORE. Deve fare una breve dichiarazione dopo le parole del senatore Scialoja, il quale ha affermato che, di fronte alla nostra legislazione, devesi reputare mutato sostanzialmente il contenuto della cittadinanza.

Osserva che, se lo paragoniamo nei suoi rapporti col diritto civile e col diritto romano, il contenuto della cittadinanza è certamente mutato.

Ma non basta affermare che il legislatore ha concesso allo straniero la parificazione dei diritti civili col cittadino; il disposto dell'articolo 3 delle disposizioni preliminari al Codice civile va letto in rapporto a quello dell'art. 6, con cui il legislatore ha determinato qual'è la legge dalla quale dipendono i diritti civili di ciascuno, ossia la legge nazionale.

Non intende polemizzare in Senato su questo argomento col senatore Scialoja, ma ha voluto che l'alto Consesso non rimanesse sotto l'impressione delle eloquenti parole pronunciate dal preopinante.

Soggiunge che, quando affermò che col domicilio prolungato si dovesse ammettere una tacita rinuncia, non intese dire che tale tacita rinuncia dovesse ammettersi per presunzione.

È lieto infine di dichiarare che si associa a quanto ha detto il senatore Chironi, circa la forma delle disposizioni da introdursi nella nostra legislazione.

È d'avviso che al titolo primo del Codice civile si debbano sostituire le disposizioni del disegno di legge in discussione, per non porre i magistrati nella difficoltà di decidere qual sia la legge da applicarsi.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale riservando la parola al relatore ed al ministro.

Presentazione di relazione.

BARRACCO ROBERTO. Presenta la relazione al disegno di legge Costituzione in comune autonomo della frazione di Conca Casale in comune di Pozzilli (provincia di Campobasso).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1911-912:

Votanti	102
Favorevoli	95
Contrari	7

(Il Senato approva).

Sostituzione delle batterie campali da 75-A ad affusto rigido

Votanti	102
Favorevoli	94
Contrari	8

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 19 giugno 1911

Presidenza del vice presidente CAPPELLI.

La seduta comincia alle 14.5.

DI ROVESENDA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Condoglianze all'on. Luigi Facta.

POZZO DOMENICO, annunzia alla Camera che l'on. Facta, ministro delle finanze, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Propone che la Camera esprima all'insigne collega le sue condoglianze. (Approvazioni).

CIMATI, sottosegretario di Stato per le finanze, legato da intimi rapporti di amicizia all'on. Facta comprende ed apprezza tutta la immensità del suo dolore. Si associa, in nome del Governo, alla proposta dell'on. Pozzi. (Approvazioni).

PRESIDENTE, si farà interprete dei sentimenti della Camera verso il collega, colpito da sì grave lutto per la dipartita della virtuosa donna che gli fu madre. (Approvazioni).

In memoria dell'ex-deputato Gino Vendemini.

BALDI, in nome degli amici politici, commemora Gino Vendemini, che fu, durante sei legislature, deputato per Sant'Arcangelo di Romagna, morto lo scorso sabato, a Savignano, dopo dieci anni di sofferenze stoicamente sopportate.

Ne segnala l'eletto ingegno, l'alta e ispirata eloquenza, la squisita gentilezza del cuore.

Ricorda come, giovinetto, nel 1866, combattè a Bezzecca, e nel 1867 a Mentana, duce Garibaldi. Accenna alla sua opera di deputato. Elogia il suo esemplare disinteresse, la rettitudine adamantina, la fede indefettibile nei più puri ideali.

Alla memoria di lui vada il pensiero reverente ed affettuoso della rappresentanza nazionale.

Propone che la Camera esprima le proprie condoglianze alla famiglia dell'estinto, al capoluogo del collegio elettorale, ed a Savignano, paese natale dell'estinto. (Vivissime approvazioni).

BENTINI, in nome degli amici politici, manda un mesto saluto alla memoria del forte figlio della Romagna, che fu per tutta la vita campione indefesso di democrazia e di civiltà; augurando che, sulla sua salma lagrimata e nel suo nome intemerato, la concordia e la pace tornino a regnare tra le generose popolazioni della sua terra natale (Vivissime approvazioni).

RAVA, si associa con animo commosso a questo voto; augurando egli pure che il nome di Gino Vendemini, il quale fu mirabile espressione delle forti e gentili virtù di sua gente, la pace sociale torni a sorridere nella generosa terra di Romagna (Vivissime approvazioni).

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, amico personale di Gino Vendemini ne ricorda con animo commosso la bontà squisita e l'indomita fierezza del carattere.

Si associa, in nome del Governo, al compianto tributato alla memoria di lui, ed alle proposte di condoglianze.

PRESIDENTE, in nome della Camera, si associa al tributo di affetto e di rimpianto, che i colleghi Baldi, Bentini, Rava e l'on. Falcioni, in nome del Governo, hanno rivolto alla memoria di Gino Vendemini.

Egli fu, soggiunge, per circa venti anni nostro collega, e fu circondato dalla stima e dall'affetto di noi tutti, che, pur non condividendo, in gran parte, le sue idee, abbiamo sempre altamente rispettato il suo carattere nobilissimo.

Alla famiglia, al comune di Savignano, a quello di Sant'Arcangelo di Romagna la Camera invierà l'attestazione del suo vivo compianto.

Con Gino Vendemini scompare una delle più nobili figure della Romagna.

Vada alla memoria dell'estinto il nostro reverente saluto (Vivissime approvazioni).

Interrogazioni

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, rispondendo all'on. Cabrini che, in nome anche dell'on. Quaglino, chiede se il console d'Italia in Zurigo si sia rifiutato di chiedere a quella autorità giudiziaria i nomi di quei nostri connazionali arrestati come scioperanti, dichiara che questa notizia, apparsa su un giornale politico, è insussistente.

Dichiara anzi che il nostro console non mancò di chiedere comunicazione del nome degli arrestati; alla quale richiesta l'autorità giudiziaria di Zurigo non ebbe difficoltà di ottemperare.

CABRINI prende atto di queste informazioni, compiacendosi che la notizia risulti infondata. Poichè quel console sta per lasciare Zurigo, raccomanda al Governo che a sostituire quell'egregio funzionario sia destinato chi, meglio di quanto egli non abbia forse saputo fare, sia in grado di comprendere le condizioni e le necessità di quella nostra numerosa colonia di lavoratori.

Ricordando poi il recente sciopero dei muratori di Zurigo, che formò oggetto di una interrogazione dell'on. Quaglino, e riferendosi alle dichiarazioni fatte dall'on. Baslini, quale segretario generale dell'opera di assistenza degli emigranti, constata che lo stesso onorevole Baslini ha dovuto sconfessare l'opera di krumiraggio compiuta dall'ufficio cattolico di emigrazione di Biella.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi, risponde all'on. Larizza circa la sorte dei supplenti postelegrafici chiamati in missione, dopo il disastro, a Reggio e Messina.

Dichiara che i provvedimenti annunziati dall'onorevole ministro, nell'occasione della sua recente visita dei luoghi colpiti dal terremoto, saranno prossimamente attuati, di concerto col ministro del tesoro.

LARIZZA raccomanda che si faccia cessare al più presto lo stato d'incertezza, in cui si trovano quei benemeriti funzionari, che in momenti estremamente difficili hanno prestato un lodevolissimo servizio.

Presentazione di un disegno di legge.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, presenta il disegno di legge: Proroga al 30 giugno 1912 del termine previsto dall'articolo 14 della legge 13 giugno 1910, n. 306 per la presentazione al Parlamento delle proposte di riordinamento delle casse-invalidi della marina mercantile.

Svolgimento d'interpellanze.

ASTENGO interpella il ministro dei lavori pubblici sulla urgente necessità di riparare efficacemente e radicalmente ai danni provenienti al comune di Celle Ligure dal viadotto ferroviario ad archi, esistente fra la spiaggia e le case d'abitazione.

Nota che i sottopassaggi esistenti sono assolutamente inadeguati al transito, e pregiudicano grandemente gl'interessi della industria peschereccia locale.

Lo stato presente di cose ostacola anche il normale sviluppo del traffico di quella stazione ferroviaria, e impedisce la costruzione di un doppio binario, che è in quel tratto di assoluta necessità.

Ricorda un progetto concordato fra la Società delle ferrovie mediterranee ed il comune; chiede che quel progetto sia ripreso dall'Amministrazione ferroviaria di Stato.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, riconosce la esistenza degli inconvenienti segnalati dall'onorevole interpellante, e la necessità di ampliare la stazione di Celle.

Senonchè il comune ha espresso il timore che questi lavori pregiudichino le condizioni dell'abitato, e alla sua volta ha formulato un progetto per spostamento della stazione.

Assicura che la questione forma oggetto di un attento studio, specialmente allo scopo di un'esatta determinazione della spesa.

Confida che si addiverrà ad una sollecita e soddisfacente soluzione.

ASTENGO, è soddisfatto e ringrazia.

MESSEDAGLIA, in nome anche degli onorevoli Corniani, Bizzozero, Abbiate, Casalini G., Baslini, Ellero, Albasini-Scrosati, Samoggia e Miari, interpella i ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se, di fronte alla continua, allarmante diffusione della anchilostomiasi (la così detta malattia dei minatori) non credano necessario ed urgente organizzare e dirigere una efficace lotta contro la malattia stessa, che tanto danno reca a varie classi di lavoratori, all'agricoltura e all'industria.

Descrive le origini, le cause, le manifestazioni, il decorso di questa malattia, di carattere eminentemente infettiva, tanto che deve considerarsi come un vero morbo endemico.

Nota come a tale infezione vanno soggetti non solo i lavoratori

delle miniere, ed in particolare delle zolfare di Sicilia, ma anche i contadini, fra cui specialmente i lavoratori delle risaie, ed i reduci dalla emigrazione nel Brasile, ove il morbo infierisce tra i piantatori di caffè.

Su questo grave pericolo per la pubblica salute richiama tutta la vigile attenzione dell'Amministrazione sanitaria.

Accenna ad alcune provvide ed opportune iniziative private, sorte in provincia di Bologna ed in Sicilia, ed esorta il Governo ad associare a tali iniziative l'opera sua integratrice accogliendo le proposte fatte da valenti studiosi di questo morbo, e prendendo esempio da quanto si fa all'estero, in Francia, in Germania, in Ungheria.

Afferma che non basta reprimere il morbo, ma occorre prevenirlo, e che accanto alla cura individuale bisogna organizzare la cura della collettività.

Insiste perchè sia resa obbligatoria la denuncia della malattia. Ritiene che tale infermità debba considerarsi come malattia specifica del lavoro, contro la quale conviene assicurare i nostri operai.

Raccomanda la sterilizzazione dei locali infetti per mezzo della calce e del cloruro di sodio.

Invoca poi una inchiesta sulla intensità e sulla diffusione del morbo in Italia, come si fece con successo per la pellagra e per la malaria.

Sovrattutto sostiene esser necessario diffondere nel paese le notizie circa le norme profilattiche, contribuendo così efficacemente a formare una conscienza igienica nel popolo nostro.

Confida di avere dal Governo rassicuranti dichiarazioni. (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, rimettendosi a quanto così dottamente e con tanta competenza ha esposto l'onorevole interpellante circa le cause, le manifestazioni, le conseguenze della malattia, e circa le misure profilattiche da adottarsi; crede però che da parte sua siasi alquanto esagerato circa la diffusione del morbo stesso.

Ricorda che la Direzione della sanità diffuse un opuscolo, contenente istruzioni popolari per la difesa contro il morbo.

Ricorda pure l'inchiesta ordinata fin dal 1898, e accenna alle istruzioni in seguito a questa impartite ai medici provinciali e agli ispettori delle miniere.

Annunzia che una speciale vigilanza fu disposta fin dal 1901 sopra gli emigranti reduci dal Brasile.

Segnala l'opera benemerita spiegata dalla Croce Rossa.

Assicura che anche per l'avvenire il Governo spiegherà la massima diligenza per combattere la diffusione del morbo, e farà tesoro dei suggerimenti dei competenti, fra i quali merita di esser compreso, in primo luogo, l'onorevole interpellante (Vive approvazioni).

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Per quanto riguarda il Ministero di agricoltura, industria e commercio, dichiara che furono impartite opportune istruzioni agli ispettori delle miniere, per la diffusione dei mezzi preventivi e curativi del morbo, e che si sono ottenuti risultati molto soddisfacenti.

Assicura che il grave problema formerà anche per l'avvenire oggetto delle più assidue cure da parte dell'Amministrazione.

MESSEDAGLIA ringrazia delle risposte avute, e se ne dichiara soddisfatto.

Conferma però che, nonostante le statistiche ottimiste, la malattia si va diffondendo in modo impressionante. Epperò insiste per una inchiesta.

ASTENGO interpella il ministro dei lavori pubblici sulla disparità di trattamento delle tariffe ferroviarie nelle spedizioni fatte dallo scalo marittimo di Savona. Segnala i danni che ne derivano al traffico di quel porto ed al commercio piemontese.

Deplora vivamente il ritardo frapposto a riparare alla lamentata ingiustizia.

Nota che le rappresentanze locali protestarono contro tale disparità di trattamento, invocando un regime di uguaglianza con gli altri porti.

Chiede infine che il porto di Savona sia pareggiato a quello di Genova.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, assicura che richiamerà l'Amministrazione ferroviaria sulle importanti questioni sollevate dall'onorevole interpellante, ma osserva che una soluzione completa non si potrà avere che quando la commissione per la revisione delle tariffe avrà compiuto la sua opera.

ASTENGO, prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato, augurandosi che per l'anno prossimo venga decisa questa grave questione la quale da tanto tempo tiene sospesi gli animi della popolazione savonese, e che interessa tutta quanta la regione piemontese.

BENTINI, interpella il ministro di grazia e giustizia circa una contestazione giudiziaria dibattuta fra il Banco sconto e sete di Torino e certo Giuseppe Giraudo.

La lunga e dolorosa contestazione trae origine dal fatto che nel 1867 il Banco, in un momento di crisi, vendette abusivamente una forte partita di azioni, pel valore di circa duecentomila lire, depositate da esso Giraudo presso il Banco stesso.

Mentre il Giraudo trattava col Banco per la tutela delle sue ragioni, quell'istituto fraudolentemente transigeva per la somma irrisoria di quindicimila lire con un agente del Giraudo stesso.

Ricorse il Giraudo ai tribunali per far valere la evidente nullità di quella transazione. Ma egli soccombette innanzi al tribunale di commercio prima, innanzi alla Corte d'appello poi, e finalmente innanzi alla Corte di cassazione.

L'oratore accenna, a questo proposito, a rapporti di interessi e di parentela esistenti fra il direttore e il difensore del Banco ed alcuni magistrati che ebbero gran parte in questi giudizi.

Perduta la causa civile il Giraudo sporse querela contro gli amministratori del Banco. Ma anche qui la Camera di consiglio, prima, e la sezione d'accusa, poi, conclusero con una dichiarazione di non luogo a procedere, e la sentenza della sezione d'accusa fu confermata dalla Cassazione.

Anche in questo giudizio non fu estraneo alla assolutoria un losco maneggio di magistrati interessati.

Seguì ancora un giudizio di revocazione, ma anche questo ebbe esito sfavorevole pel Giraudo.

Solo dopo altre vicende il presidente del Banco sconto e sete fu condannato a dieci mesi di reclusione dal tribunale; ma la Corte d'appello anche allora assolse.

La conclusione fu che il povero Giraudo morì senza aver ottenuto la giustizia da tanto tempo attesa.

L'oratore chiede pertanto al Governo se non creda di dovere ordinare un'inchiesta sulle cause di tanti pronunziati viziati da ragioni di interesse, di parentele, da influenze estranee alla giustizia e nemiche di essa, e allo scopo di far luce, piena ed intera, su questo scandalo giudiziario bancario, e di rivendicare la dignità dell'Amministrazione (Vive approvazioni — Congratulazioni).

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e culti, premette che non è possibile in questa sede esprimere apprezzamenti sul merito dei giudicati, la presunzione di verità della cosa giudicata essendo uno dei massimi presidii della pace sociale.

Conosce da lungo tempo i fatti; sa che non vi è più rimedio legale possibile da sperimentare. Non è il caso ora, dopo tanto tempo, di un'inchiesta; tanto più che un'inchiesta fu a suo tempo compiuta dal guardasigilli Calenda dei Tavani.

Assicura però, che, se sarà il caso di prendere qualche provvedimento, il Ministero non mancherà di fare il proprio dovere.

BENTINI, riconosce che nessun rimedio è ormai possibile per la riparazione della giustizia. Nè vuole ora discutere il giudicato. Ma in presenza di sì losche inframmettenze pensa che sarebbe dovere del Governo accertare con una rigorosa inchiesta tutte le responsabilità, delle quali non ebbe ad occuparsi il ministro Calenda dei Tavani.

Presentazione di disegni di legge.

TEDESCO, ministro del tesoro, presenta i disegni di legge:

Assestamento del bilancio di previsione della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-911.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-911.

Interrogazioni.

DI ROVASENDA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per sapere quanto ci sia di vero nelle voci, resesi ora più insistenti, di soppressione dell'arsenale di Napoli.

« De Tilla ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri per conoscere se i rappresentanti dell'Italia presso la Turchia, ambasciatore e consoli, abbiano avute dirette notizie e le abbiano comunicate al Governo intorno alle precise condizioni di amnistia e di riforme fatte agli insorti albanesi dal Governo ottomano, e per sapere se tali misure di pacificazione sono limitate al vilayet mussulmano di Kossovo o si estendono a tutte le tribù malissore del vilayet di Scutari e se fu tolto lo stato d'assedio in questa città.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se l'oasi di Giarabub tanto importante pel commercio carovaniero della Cirenaica, sia materialmente o virtualmente passata sotto la sfera d'influenza anglo-egiziana.

« Pecoraro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere le ragioni per cui non ancora si sia discussa la causa per indennità, presso il tribunale di Chicago, a favore dell'operaio italiano, Rocco Pasqualicchio, morto, travolto fra le rotaie di un treno in corsa, fin dal 22 agosto 1908, nel villaggio di Pulaski.

« Buonvino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come egli intenda garantire la sincerità delle operazioni di censimento, specialmente per quanto riguarda le dichiarazioni di fede religiosa.

« Podrecca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, se non creda opportuno di provvedere alla mancanza di biglietti di piccolo taglio e spezzati d'argento, con grave intralcio del commercio in Calabria.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dell' istruzione pubblica, per sapere i provvedimenti adottati in seguito all' inchiesta sui lavori abusivamente fatti dall'amministrazione comunale di Ascoli Piceno nel palazzo del popolo (monumento nazionale). (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Teodori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere, se attesa la evidente utilità che anche al traffico ferroviario deriverebbe dall'abolizione del passaggio a livello sulla strada provinciale presso Rho, non sarebbe il caso che l'Amministrazione stessa delle ferrovie di Stato si facesse iniziatrice di un accordo fra gli enti interessati per addivenire alla esecuzione del sottopassaggio del quale è già apprestato il progetto. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Meda ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se abbia notizia dei gravi fatti coi quali il giorno 15 corr. a Fabriano ed a Fano, il giorno 18 corr. a Padova furono violentemente turbate delle funzioni religiose; quali responsabilità gli siano in proposito risultate, e in difetto quali provvedimenti abbia preso per accertarle; e infine se non gli consti che, specie a Fabriano, i disordini furono possibili per mancanza di previdenza da parte delle autorità preposte alla tutela della sicurezza pubblica, e per la impunità concessa ai perturbatori in precedenti episodi di intolleranza e di violenza. (Gl' interroganti chiedono la risposta scritta).

« Meda, Bonomi Paolo, Pecoraro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e come si sia provveduto per i gravi danni delle recenti alluvioni nei territori di Cassano Jonio e di Spezzano Albanese. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Turco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, rimosso oramai ogni ostacolo finanziario ed ogni disparere tecnico, intenda di sollecitare con provvida energia la costruzione del palazzo di giustizia in Catanzaro. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Turco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se e quando intenda presentare il disegno di legge promesso per migliorare le condizioni del personale del R. lotto. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Treves ».

La seduta termina alle 17.20.

DIARIO ESTERO

Sono imminenti a Londra le feste per l'incoronazione di Giorgio V, alle quali prendono parte i rappresentanti delle potenze di tutto il mondo. Notiamo in argomento che gli speciali articoli dedicati dalla stampa londinese al ricevimento dei duchi d'Aosta, rappresentanti il Re d'Italia al fausto avvenimento, sono una nuova prova dei sentimenti di simpatia dell'Inghilterra verso l'Italia e delle migliori relazioni politiche e diplomatiche esistenti tra le due nazioni.

La Costituente portoghese ha proclamato la Repubblica. Ecco come ne informa un telegramma da Lisbona, 19:

L'assemblea costituente, presenti 192 deputati, ha proclamato la Repubblica e l'abolizione della Monarchia e della dinastia dei Braganza. Nessun incidente.

*** Alla seduta inaugurale dell'assemblea costituente assistevano dalla tribuna diplomatica i rappresentanti dell'Argentina, dell'Uruguay, del Brasile e della Svizzera.

Nelle gallerie si notavano moltissime signore.

La maggior parte dei deputati erano in « redingote » e diversi in uniforme.

Il presidente Braamcamp siedeva sotto il busto della repubblica e la bandiera nazionale.

Alcuni rappresentanti dei municipi e delle provincie che portavano stendardi sono stati ammessi a prender posto presso il banco della presidenza.

I ministri siedevano al banco del Governo.

Il presidente si è alzato in piedi, mentre anche tutti i deputati erano alzati, ed ha letto il decreto che proclama la repubblica nel Portogallo e dice che l'assemblea nazionale costituente in conformità dell'atto di emancipazione realizzato dal popolo e dalle truppe di terra e di mare si trova riunita per fare atto di sovranità cosciente allo scopo di mantenere l'integrità del Portogallo e garantire la pace.

L'assemblea costituente decreta quanto segue:

1° rimane per sempre soppresso il regime monarchico e la dinastia dei Braganza è bandita dal territorio del Portogallo:

2° la forma di governo del Portogallo è la Repubblica democratica;

3° sono dichiarati benemeriti della patria tutti coloro che per

deporre la monarchia hanno combattuto eroicamente fino a conquistare la vittoria e nello stesso tempo si consacra imperitura riconoscenza alla memoria di coloro che morirono nelle giornate della lotta.

***

Quantunque le potenze protettrici di Creta abbiano già interposto i loro buoni uffici presso la Porta affinchè desista dal proposito di inviare quali giudici a Creta i cadì musulmani, la popolazione cretese ha tenuto un imponente comizio di protesta alle falde delle montagne di Butzunaria, ove convennero tutti i capi cretesi seguiti dei loro fedeli in armi e con gli stendardi.

La protesta votata fra le acclamazioni è la seguente:

Il popolo dei dipartimenti di Canea e di Spakia,

riunitosi armato oggi 25 maggio (7 giugno) 1911 a Butzunaria in gran comizio per studiare e per decidere il da farsi circa le pretese della Turchia di nominare ed inviare cadì in Creta;

considerato che tale pretesa annulla la libertà ottenuta dal popolo cretese col sacrifizio di sangue ed è in aperta contraddizione col regime annessionista creato col voto del settembre 1908, che le potenze protettrici riconobbero di fatto, avendo promesso di discutere al momento opportuno il consolidamento delle aspirazioni nazionali.

convinto delle benevoli disposizioni delle potenze protettrici e sperando che presto esse vorranno confermare il regime annessionista che funziona già da tre anni nell'isola;

protesta energicamente contro la progettata nomina dei cadì in Creta;

dichiara che a qualunque patto impedirà il loro sbarco nell' isola, perchè se esso si effettuasse sarebbero revocate le libertà ottenute dal popolo cretese e si avrebbero come immediata conseguenza la fine dell'ordine pubblico e l'abrogazione di tutte le autorità;

nomina una commissione permanente coll'ordine di consegnare copia del presente ai consoli delle potenze protettrici in Creta, e quando crederà opportuno, invitare il popolo a prendere le misure necessarie.

***

Dell'insurrezione albanese si hanno in prevalenza notizie di pace, ma non ancora di completa cessazione delle operazioni militari, come si deduce da un dispaccio da Salonicco 19, il quale dice:

Turgut Chefket pascià ha fatto pubblicare nel territorio dei Malissori e dei Mirditi il proclama del Sultano che concede l'amnistia ed ha comunicato anche l'elargizione fatta dal Sultano per la ricostruzione delle case distrutte.

Nel suo manifesto Turgut pascià rileva che le ostilità ora sono cessate ed invita i profughi a lasciare il Montenegro e ritornare ai loro paesi.

Turgut pascià assicura che il Governo provvederà ai bisogni delle popolazioni.

Turgut pascià ha informato il Governo che le truppe hanno ora occupato tutti i punti di importanza strategica, sicchè è resa impossibile ogni congiunzione tra i profughi che si trovano nel Montenegro ed i Malissori.

Turgut è stato incaricato di presiedere la commissione per la delimitazione del confine montenegrino.

***

Come annunzia il seguente telegramma da Tangeri, un colloquio ha avuto luogo fra il generale Moinier ed il Sultano Mulay Hafid. A questo colloquio si dà a Parigi una speciale importanza imperocchè si ritiene molto saliente il fatto della riconciliazione ottenuta dal generale Moinier di Mulay Hafid con Mulay Zin.

Ecco il telegramma:

Si ha da Fez in data 16 corrente

Mulay Zin è tornato a Fez col generale Moinier ed ha avuto un colloquio col Sultano, dal quale ha sollecitato il perdono.

Mulay Hafid glielo ha accordato.

Mulay Zin rimarrà al Maghzen.

I membri del Maghzen di Mulay Zin venuti da Mequinez hanno ottenuto dal Sultano l'*aman* completo.

Da Parigi telegrafano inoltre:

Si ritiene che fra il Sultano e Moinier si siano anche presi gli accordi in vista dell'azione diplomatica relativamente alla occupazione spagnuola di Larrache.

Il Congresso degli italiani all'estero

Dopo la giornata di riposo della domenica le sezioni del Congresso hanno ripreso ieri i lavori.

La I sezione, presieduta dal senatore Scialoja iniziò la discussione sul tema: « Questioni riguardanti la condizione degli italiani all'estero ».

Dopo elaborata discussione vennero approvate le conclusioni proposte dal relatore Buzzati.

Si approvarono pure due ordini del giorno.

***

La II sezione si riunì alle 10, presieduta dall'on. A. Torre. Si notava un pubblico numeroso, fra cui parecchie signore e molti deputati.

L'avv. Giannetto Vanni espose la sua relazione sul tema: « Ordinamento e rappresentanza libera delle colonie ».

Dopo un lungo discorso del conte Martini-Marescotti, vennero dal presidente delineati i limiti della discussione, ma stante l'ora tarda venne rinviata al pomeriggio.

Alle 15.20 la seduta venne ripresa sotto la presidenza dell'onorevole Doria, presente un pubblico più numeroso ancora di quello della riunione mattinale.

Riguardo ad una questione di procedura parlarono dodici oratori.

La discussione sugli ordini del giorno presentati fu lunga ed elaborata.

Approvati alcuni interamente, altri in parte, la seduta venne tolta alle 19.10.

***

Alla IV sezione, presieduta dall'on. Baslini, venne trattato il tema: Tutela e risparmi degli emigranti italiani all'estero.

La discussione nutrita e animata concluse per l'approvazione di un ordine del giorno elaborato sulle conclusioni della relazione.

***

Sotto la presidenza dell'on. Alfredo Baccelli si adunò, alle 9.30, la VII sezione riprendendosi la discussione sui modi più efficaci per rispondere, organizzare e condurre la scuola e tutti gli altri mezzi di coltura italiana. Venne votato un ordine del giorno proposto dal relatore avv. Gentile; e si passò poscia alla discussione del tema: Dei modi più efficaci per diffondere il pensiero, la lingua italiana, mirando alla gloriosa altezza che raggiunsero nella storia.

La discussione venne rinviata al pomeriggio.

Si approvarono, dopo una serie di elaborati discorsi, le conclusioni del relatore prof. E. Rivalta e vari ordini del giorno.

Il presidente, fra applausi, pronunziò un breve discorso e dichiarò chiusi i lavori della sezione.

***

Stamane i congressisti si sono recati al Pantheon ed hanno deposto due bellissime corone sulle tombe del Re Vittorio Emanuele II e del Re Umberto, indi preceduti dal presidente, on. Fusinato, si sono firmati sui registri delle tombe dei due Re

Vennero ricevuti al Pantheon dai veterani di guardia.

Stasera, alle ore 20, all'Hôthel Excelsior, avrà luogo il banchetto di chiusura offerto dal Comitato ordinatore ai membri del Congresso.

CRONACA ITALIANA

Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta giunsero ieri a Londra, alla stazione Vittoria, alle ore 5, dopo aver fatto un felicissimo viaggio, accompagnate da S. E., l'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, che si era recato ad incontrarli a Dover.

Si trovavano alla stazione a ricevere i duchi di Aosta, il duca di Connaught ed il duca di Norfolk, rappresentanti il Re, e lord Grannard, del quale i duchi saranno ospiti durante la loro permanenza a Londra.

Si trovavano pure alla stazione tutto il personale dell'Ambasciata d'Italia ed il personale del Consolato.

L'ambasciatrice, marchesa Imperiali, presentò alla duchessa Elena uno splendido mazzo di fiori.

S. A. R. il duca d'Aosta rappresenterà S. M. il Re alla solenne cerimonia dell'incoronazione di Re Giorgio V d'Inghilterra.

Smentita. — L'*Agenzia Stefani* comunica in data di ieri:

« Un giornale della sera pubblica un'informazione relativa a colloqui che l'on. Giolitti avrebbe avuto col direttore generale della sanità per stabilire gravi misure per la lotta contro il colera in alcune città del Regno, accennando anche a provvedimenti di chiusura al traffico dei porti di Napoli, Salerno, Palermo e Venezia.

« Questa informazione è assolutamente destituita di ogni fondamento. Tale colloquio non ha avuto luogo; gli annunziati provvedimenti non esistono, nè vi è alcun motivo che possa far prevedere la possibilità di simili misure ».

In Campidoglio. — Presieduto dal sindaco, il Consiglio comunale tenne, iersera, l'annunziata seduta. Data risposta ad alcune interrogazioni d'indole amministrativa ed edilizia, furono approvate parecchie proposte senza alcuna discussione.

Il sindaco, quindi, avvertendo che la Commissione parlamentare ha sospeso i lavori per l'esame della legge per Roma in attesa che il Consiglio abbia approvato la convenzione annessa alla legge stessa, propose che la discussione della convenzione sia anticipata a mercoledì.

Così restò stabilito, e il Consiglio si adunò poi in seduta segreta.

Esami. — Una ordinanza del R. provveditore agli studi per la provincia di Roma prescrive che gli esami di licenza liceale avranno luogo da lunedì 3 luglio p. v. a giovedì 6 per la prima sessione, per la seconda dal 3 al 6 ottobre, in tutti i licei Regi e pareggiati.

Gli esami di licenza ginnasiale principieranno il 1° luglio e dureranno fino al 10; lo stesso per gli esami di licenza tecnica.

Per gli esami di licenza nelle scuole normali sono sede di esami per la licenza normale delle due sessioni del corrente anno le Regie scuole normali femminili di Roma: « Giannina Milli », « Margherita di Savoia » e « Vittoria Colonna »; la R. scuola normale maschile « Pietro Cardinali » di Velletri e la R. scuola femminile « Regina Margherita » di Anagni.

Le prove scritte della sessione di luglio cominceranno il 3 luglio prossimo venturo.

Nelle scuole complementari femminili gli esami di licenza cominceranno per la sessione di luglio il 7 e per quella di ottobre il 5.

Gli esami di maturità nelle scuole comunali di Roma cominceranno il 30 giugno alle ore 8; nelle scuole della provincia cominceranno quando siano giunti nelle sedi i commissari.

Concorso. — È aperto un concorso nazionale per titoli al posto di direttore didattico centrale ed al posto di vice direttore didattico per le scuole elementari del comune di Roma.

Potranno prendervi parte gl'ispettori scolastici e quanti sono abilitati all'ufficio di direttore didattico. Al posto di direttore è assegnato uno stipendio iniziale di 6000 lire aumentabile di 500 lire ogni sessennio, fino a raggiungere 8000 lire.

Pel vice direttore si comincia con 4500 e si arriva collo stesso criterio a 6000.

Pei costruttori italiani. — Dal capitolato d'oneri pervenuto al Ministero degli affari esteri relativo all'appalto per i lavori di miglioramento del porto di Sant'Antonio (Chile), risulta quanto segue:

I detti lavori esigeranno la spesa di 18 milioni di franchi.

Le offerte dei concorrenti alla gara saranno aperte il 22 luglio p. v. in Santiago, nell'ufficio del « ministro de Hacienda ».

Coloro che non possono concorrere personalmente, potranno farsi rappresentare da un mandatario legalmente autorizzato, il quale dovrà previamente eleggere domicilio in Santiago.

Le offerte fatte da Società ed imprese di costruzioni dovranno essere accompagnate da copie legalizzate dei relativi documenti di costituzione.

A garanzia della serietà delle offerte, queste dovranno essere accompagnate da una bolletta di deposito per la somma di 100,000 pesos all'ordine del direttore Cileno del tesoro.

A garanzia della propria capacità finanziaria gli offerenti dovranno unire alle offerte la dichiarazione di una Banca, la cui solvibilità sia riconosciuta dal direttore del tesoro, che quest'ultima aprirà un credito in conto corrente pari al 15 0[0 dell'ammontare dell'offerta, in caso che questa venisse accettata.

Gli offerenti dovranno provare la loro capacità tecnica con certificato attestante che essi hanno eseguito con successo opere analoghe, ovvero che i lavori saranno affidati ad un ingegnere di competenza riconosciuta in costruzioni marittime. Nell'uno come nell'altro caso, i certificati dovranno essere rilasciati dal Governo del paese in cui l'offerente e il futuro direttore dei lavori eseguirono i lavori anzidetti.

Marina militare. — La R. nave *Aretusa* è partita da Djeddah per Massaua. — La *Calabria* è partita da Nagasaki per Chefoo.

Marina mercantile. — Il *D. Balduino*, della Società nazionale, è partito da Napoli per Bombay. — L'*America*, della Veloce, ha transitato da Tangeri. — L'*Indiana*, del Lloyd italiano, è giunto a New York.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 19. — Insieme con i duchi d'Aosta sono giunti anche il principe di Serbia, l'arciduca d'Austria, il principe del Montenegro, i rappresentanti delle Corti di Spagna, Baviera e Monaco e la missione francese

I principi e le missioni estere sono state ricevute a nome del Re dal duca di Connaught, dal principe Arturo di Connaught, dal duca di Teck e dal principe Cristiano.

La stazione era riccamente decorata e pavesata con le bandiere delle varie nazioni estere.

Grande folla si assiepava nei dintorni della stazione malgrado la pioggia.

I principi esteri e le missioni estere sono stati accompagnati alle loro rispettive residenze in carrozze di Corte.

Le missioni estere venute a Londra per l'incoronazione del Re Giorgio sono ora al completo.

Tutte le missioni estere, le Ambasciate e le Legazioni sono state invitate al ballo che avrà luogo questa sera al palazzo della duchessa di Sunderland.

Il tempo non favorisce i preparativi per le decorazioni delle vie.

Le previsioni meteorologiche non sono molto rassicuranti.

LONDRA, 19. — (*Camera dei comuni*). — Rispondendo ad analoghe interrogazioni, il cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, dice che il ribasso dei fondi pubblici portoghesi è dovuto specialmente alla guerra sud-africana ed alla guerra russo-giapponese e

alla ammissione dei fondi coloniali per sostenere le spese degli ordinamenti giudiziari.

Lloyd George aggiunge che la quotazione dei fondi pubblici sarà rialzata riducendo i prestiti e consacrando una maggior somma al riscatto del debito nazionale. Il Governo attuale ha già ridotto il debito nazionale di un milione e 375,000 franchi.

CHATEAU THIERRY, 19. — L'aviatore Landron è caduto in un campo di grano sull'altipiano di Epieds.

Parecchie persone dichiarano di avere udito il rumore dell'esplosione del serbatoio di benzina e di avere visto alzarsi le fiamme mentre l'apparecchio era a grande altezza, a circa sei o settecento metri.

Il velivolo si capovolse e discese rapidamente girando su sè stesso.

Si vide l'aviatore diritto in piedi prima di arrivare a terra; delle fiamme alte 15 metri lo circondavano.

I pompieri del comune hanno lavorato un quarto d'ora per spegnere il fuoco con della terra.

Landron ha avuto le gambe e le braccia spezzate; i suoi abiti sono bruciati e sul petto vi è del sangue coagulato; i baffi e le ciglia sono completamente scomparsi. Il corpo è completamente annerito, ma le ferite causate dal fuoco non sono profonde.

Il cadavere dell'aviatore è stato trasportato su una barella dei pompieri a Epieds e deposto in un palazzo del comune.

La gendarmeria si è recata sul posto dell'accidente dove sono accorsi gli abitanti dei paesi vicini.

LONDRA, 19. — Ecco riassunto il programma della settimana solenne dell'incoronazione di Re Giorgio V che incomincierà colla giornata d'oggi.

Lunedì 19. — Ricevimento alla stazione di Victoria delle rappresentanze speciali inviate dagli Stati d'Europa ed America; ricevimento dei principi reali fra cui il duca e la duchessa d'Aosta.

Colazione parlamentare nella Westminster Hall ai rappresentanti delle colonie autonome britanniche ed a quelli dell'Impero indiano.

Alla sera grande banchetto al palazzo di Buckingham al quale sono invitati tutti i principi reali giunti a Londra per l'incoronazione.

Martedì 20 — Celebrazione dell'Empire Day (giorno dell'Impero) in tutte le scuole di Londra; banchetto di Stato al Buckingham Palace con intervento di tutte le missioni speciali, grande ballo mascherato all'Albert Hall, ove tutti i costumi saranno riproduzioni di quelli dei personaggi delle tragedie e delle commedie shakespeariane.

Mercoledì 21. — Giorno di intercessione della Grazia Divina per la prima incoronazione, con servizio religioso in tutte le chiese di Londra.

Il Re riceverà nel pomeriggio i ministri delle Colonie autonome che si trovano in Londra.

Successivamente riceverà i rappresentanti delle Colonie della Corona ed alla sera avrà luogo il pranzo di famiglia. Nello stesso giorno il duca d'Aosta riceverà all'Ambasciata d'Italia i rappresentanti della Colonia italiana.

Giovedì 22. — Cerimonia dell'incoronazione in Westminster con processione attraverso le vie centrali di Londra; la cerimonia durerà sotto le sue varie forme dalle nove dal mattino alle tre pomeridiane. Alla sera pranzo di famiglia ed illuminazione della città a cominciare dalle nove pomeridiane fino alla mezzanotte.

Venerdì 23. — Processione del Re, della Regina, di tutti i dignitari di Corte, di tutte le rappresentanze civili, navali e militari nazionali e coloniali attraverso le vie di Londra dal Buckingham Palace alla Mansion House, ritornando per i quartieri al sud della città.

Sabato 24. — La giornata è consacrata completamente alla rivista navale nella rada di Portsmouth alla quale saranno presenti 167 navi inglesi del complessivo stazzamento di oltre un milione di tonnellate, e circa trenta navi straniere che rappresentano le costruzioni più moderne del genere d'Europa e di America.

Domenica 25. — Il Re e la Regina passeranno la giornata a bordo dello yacht reale in completo riposo. Ritorneranno a Londra per le successive cerimonie soltanto lunedì mattina.

CHARLEVILLE, 19. — Un monoplano è caduto da grande altezza fra Saint-Laurent e Ville Durlumes.

Mancano particolari.

TRIESTE, 19. — Delle diciotto persone perite durante l'uragano di giovedì scorso, sono stati finora trovati i cadaveri di sei, compreso quello del marinaio di Capo d'Istria trovato ieri nelle acque di Barcola.

CHARLEVILLE, 19. — La notizia della caduta di un monoplano nei dintorni di Mezières non è confermata.

Secondo alcune informazioni questo monoplano che alcuni presenti al campo di aviazione di Villiers avevano creduto di vedere discendere rapidamente ha semplicemente preso terra a Saint-Laurence, donde è subito ripartito.

ATENE, 19. — I deputati del partito liberale hanno offerto un grande banchetto a Venizelos in seguito all'approvazione della riforma della Costituzione.

Venizelos rispondendo ad un discorso del presidente del Circolo liberale, ha esaltato l'opera compiuta da questo ed ha dichiarato che il popolo ha grande fiducia nel partito liberale.

PARIGI, 19. — La missione francese incaricata di rappresentare il Governo della Repubblica alle feste dell'incoronazione di Re Giorgio, ha lasciato Parigi stamane.

Collo stesso treno sono partite numerose missioni di altri Stati che si trovavano a Parigi.

LISBONA, 19. — La giornata di oggi è festa nazionale. Le popolazioni si sono dappertutto abbandonate a grandi manifestazioni di gioia. In tutto il paese sono stati cantati inni patriottici e la marsigliese.

Numerosi abitanti delle città di provincia sono arrivati a Lisbona La città è animatissima.

Le truppe della guarnigione fanno la guardia d'onore al palazzo della assemblea nazionale.

La seduta preparatoria dell'assemblea costituente si è aperta alle ore 11.20. Parecchi deputati indossavano i costumi dei loro paesi. I ministri hanno preso posto sui banchi dei deputati.

Nelle tribune si notavano numerosissime signore.

Non è stato fatto l'appello nominale.

Il ministro della giustizia, Costa, tuttora convalescente della grave malattia sofferta, è entrato nell'aula sostenuto dal ministro degli esteri, Bernardino Machado, ed è stato accolto da entusiastiche acclamazioni.

PARIGI, 19. — *Camera dei deputati.* — Si approva una mozione che esprime riconoscenza ed ammirazione per gli aviatori morti ieri ed invia alle loro famiglie vive condoglianze.

CALCUTTA, 19. — Il vice ispettore Rajkumor, del dipartimento della giustizia, è stato assassinato davanti la porta del palazzo di polizia di Naimansingh, nel Bengala orientale, da alcuni individui che gli hanno sparato contro molti colpi di rivoltella e che sono riusciti poi a fuggire.

L'assassinio del sotto ispettore Rajkumor e quello del magistrato Ashe, avvenuto due giorni fa, hanno prodotto una profonda impressione in tutta l'India.

ANS, 19. — *Aviazione.* — L'ultimo aviatore arrivato è Lelasseur, che ha compiuto il percorso in 23 ore, 23' 24" 1[5].

PORTSMOUTH, 19. — Per gli arrivi successivi delle navi da guerra estere che assisteranno alla grande rivista navale tutta la giornata di oggi, le artiglierie dei forti e delle navi hanno fatto salve.

È giunto per primo l'incrociatore cinese quindi è giunta la corazzata *Delaware* che supera per tonnellaggio tutte le navi estere ed inglesi che prenderanno parte alla rivista.

Sono giunti quindi gli incrociatori austro-ungarico, argentino, spagnuolo, italiano, la corazzata francese *Danton* ed altre navi estere ed inglesi.

Tutte le navi estere, eccetto la corazzata tedesca che è attesa do-

mani, hanno preso il loro posto di ancoraggio dopo aver sparato 21 colpi di cannone in onore dell'Inghilterra e dell'ammiraglio comandante la rivista.

Tutte le navi inglesi sono riunite nella baia, tranne i sottomarini e le controtorpediniere, che giungeranno soltanto il giorno precedente alla rivista.

LONDRA, 19. — La città è straordinariamente animata, specie nelle vie decorate, ove grande folla si addensa ad ammirare gli ultimi preparativi.

Il tempo è burrascoso.

DRHOHYCZ (Galizia), 19. — Durante l'elezione dei deputati la folla ha fatto una viva sassaiuola contro la truppa e questa allora ha fatto fuoco sui dimostranti, uccidendone otto e ferendone gravemente due.

SOFIA, 19. — I risultati definitivi delle elezioni danno eletti 355 ministeriali, 42 agrari, 6 socialisti, 4 radicali, 4 stambulovisti e 2 democratici.

Di otto collegi non si conoscono definitivamente i risultati dell'elezione, ma probabilmente i seggi saranno guadagnati dai ministeriali.

Roadslavoff è stato eletto. Ghenadieff, Malinoff e Tontcheff non sono stati rieletti.

PIETROBURGO, 20. — Il presidente del Consiglio dei ministri Stolypin, che si reca in congedo, ha affidato la presidenza del Consiglio al ministro delle finanze.

LISBONA, 20. — All'assemblea costituente il presidente ha letto pure i decreti relativi all'adozione della nuova bandiera nazionale e del nuovo inno nazionale, cioè la *Portugueza* (Applausi).

Il presidente dopo la lettura dei decreti dinanzi all'assemblea si è recato al balcone a leggere i decreti al popolo.

Le truppe hanno sfilato fra grande entusiasmo.

Indi il presidente è rientrato nell'aula. L'assemblea ha deciso che il Governo provvisorio resti in funzione.

La seduta è stata indi tolta.

LONDRA, 20. — Diciannove ammiragli, sotto la presidenza di sir Charles Beresford, hanno tenuto una riunione nella quale hanno approvato un ordine del giorno contro la dichiarazione di Londra.

L'*Evening News* dice che il partito conservatore si prepara ad una nuova campagna elettorale che avrebbe luogo un mese dopo l'incoronazione del Re.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

19 giugno 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	760 62.
Termometro centigrado al nord	28 0.
Tensione del vapore, in mm.	8 31.
Umidità relativa a mezzodì	39.
Vento a mezzodì	S.
Velocità in km.	14.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 28.0. minimo 14.7.
Pioggia in mm.	

19 giugno 1911.

In Europa: pressione massima di 766 sull'Jonio, minima di 750 sulla Gran Brettagna.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora disceso, fino a 3 mm. sulle Puglie; temperatura generalmente aumentata; vento forte meridionale sull'alto Adriatico; qualche pioggerella in Piemonte.

Barometro: massimo a 766 sull'Jonio, minimo tra 761 e 762 in Sardegna.

Probabilità: venti ancora deboli o moderati, prevalentemente meridionali; cielo vario con piogge sparse al nord e Sardegna; tempo generalmente buono altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 19 giugno 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	1/2 coperto	legg. mosso	22 9	19 9
Genova	coperto	legg. mosso	24 2	19 8
Spezia	coperto	legg. mosso	25 0	17 4
Cuneo	coperto	—	20 9	11 3
Torino	piovoso	—	20 8	17 0
Alessandria	coperto	—	23 9	16 1
Novara	coperto	—	26 0	17 0
Domodossola	nebbioso	—	19 8	14 7
Pavia	coperto	—	27 8	15 0
Milano	coperto	—	27 0	17 9
Como	coperto	—	26 0	16 8
Sondrio	coperto	—	24 0	15 2
Bergamo	coperto	—	24 0	15 0
Brescia	coperto	—	25 3	14 6
Cremona	1/4 coperto	—	27 4	17 3
Mantova	sereno	—	26 0	16 0
Verona	coperto	—	27 7	16 8
Belluno	coperto		20 4	14 2
Udine	3/4 coperto	—	22 4	16 1
Treviso	coperto	—	27 0	16 5
Venezia	1/4 coperto	calmo	24 3	17 6
Padova	sereno	—	26 5	15 8
Rovigo	nebbioso	—	29 5	16 1
Piacenza	sereno	—	24 9	15 1
Parma	sereno	—	27 5	17 9
Reggio Emilia	sereno	—	27 0	18 0
Modena	1/2 coperto	—	26 1	17 9
Ferrara	1/4 coperto	—	27 0	17 0
Bologna	sereno	—	27 1	20 0
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	24 8	12 6
Pesaro	1/4 coperto	legg. mosso	30 0	17 4
Ancona	1/4 coperto	calmo	27 4	23 2
Urbino	sereno	—	25 8	17 2
Macerata	sereno	—	28 0	16 7
Ascoli Piceno	sereno	—	27 5	11 5
Perugia	sereno	—	25 0	17 0
Camerino	1/2 coperto	—	26 3	15 0
Lucca	coperto	—	27 0	15 0
Pisa	coperto	—	26 8	13 8
Livorno	coperto	legg. mosso	25 0	17 5
Firenze	sereno	—	28 8	14 3
Arezzo	sereno	—	29 0	14 2
Siena	1/4 coperto	—	26 0	15 8
Grosseto	—	—	—	—
Roma	sereno	—	26 4	14 7
Teramo	sereno	—	30 0	17 0
Chieti	sereno	—	25 3	18 3
Aquila	sereno	—	26 0	15 1
Agnone	sereno	—	24 9	14 7
Foggia	sereno	—	31 7	14 0
Bari	sereno	calmo	23 8	19 0
Lecce	sereno		30 5	13 0
Caserta	sereno	—	27 6	14 4
Napoli	sereno	calmo	25 0	17 3
Benevento	1/2 coperto	—	27 2	12 8
Avellino	1/2 coperto	—	23 1	11 8
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	25 6	15 5
Cosenza	sereno	—	29 0	14 0
Tiriolo	sereno	—	20 5	11 5
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	legg. mosso	28 7	16 8
Palermo	sereno	calmo	25 9	13 8
Porto Empedocle	sereno	calmo	24 0	17 5
Caltanissetta	sereno		24 0	19 0
Messina	sereno	calmo	27 8	19 0
Catania	sereno	calmo	27 0	19 3
Siracusa	sereno	legg. mosso	26 6	19 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	27 0	17 0
Sassari	sereno	—	33 2	21 4

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile*